LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, p. primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	80	40	20

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

I primi effetti del nuovo regime doganale in Francia

IL RINCARO DEI VIVERI (1).

Parigi, 4 febbraio.

(Pérlos) — Appena quattro giorni sono passati dall'applicazione delle nuove tariffe alle frontiere francesi, e questi quattro giorni sono stati un vero crescendo di lamentazioni, di proteste all'indirizzo del Governo e della maggioranza, che, acciecati da un accesso di... *melinite* acuta, hanno fatto questo bel regalo alla Francia: di isolarla completamente dal consorzio economico europeo. Isolamento che avrà, anzi ha già; per prima conseguenza se non la rovina economica della nazione, almeno un accentuato disagio personale per la grande maggioranza dei cittadini che la compongono, senza tener conto delle conseguenze politiche che si all'interno e al all'esterno possono prodursi.

⁂

Questo danno economico è tanto più grave inquantochè esso colpisce più direttamente i più, cioè i poveri, e li colpisce col diretto rincaro dei principali prodotti alimentari. Perchè oggi non è più solo la birra che la grande massa dei consumatori parigini si vede aumentata di un soldo ogni tazza, ma sono i vini, ma è il pane, la carne, il formaggio, i vestiari e tutto il resto.

La muraglia proibizionista che tiene indietro le merci straniere sarebbe stata un gran bella cosa per far smerciare i prodotti francesi e prosperare l'industria nazionale col toglierle la concorrenza estera, se, ragionevole, come è stato detto e stampato, la Francia in tutti i prodotti bastasse da sè alla propria consumazione. Ma la verità vera è che, nella grande maggioranza dei prodotti alimentari, la produzione francese non corrisponde punto, quantitativamente, all'enorme consumo. Quindi è indiscutibilmente necessario che delle merci dall'estero ne vengano ancora, le quali dovendo pagare una entrata molto maggiore saranno vendute anche a più caro prezzo.

Ed i fatti lo hanno provato in questi primi giorni.

La carne di montone, ad esempio — che è una dei cibi prediletti dei parigini e che per tre quarti è venuta sinora dalla Germania e dall'Ungheria — è subito cresciuta di 50 centesimi per chilogramma.

È notato che in questi primi giorni di montoni dall'estero non ne sono ancora entrati. Si smerciano le parecchie centinaia di montoni morti che sono entrati nella furia degli ultimi giorni di vecchio tariffe. Questi almeno avrebbero dovuto essere venduti al prezzo abituale, ma i macellai hanno aumentato subito il prezzo, aumento che, a *fortiori*, sarà mantenuto dopo la consumazione della scorta. E così per riverbero anche l'altra carne — siccome i consumatori si sono subito voltati ad essa di preferenza — ha subito un aumento.

Anche il prezzo del vino è già rincarato. Alla Francia manca ogni anno per la sua consumazione circa 20,000,000 di ettolitri di vino, utilizzati specialmente nel *coupage*.

Sino al 1° febbraio la maggior quantità di questo vino le veniva dalla Spagna e dal Portogallo; ora una parte sarà, per forza, ridomandato all'Italia, ed un'altra parte sarà fabbricato nel Mezzogiorno colla seconda fermentazione rinforzata da alcool e da..... altre sostanze.

Comunque, tanto i vini italiani quanto quelli del Mezzodì della Francia saranno più cari pei commercianti; quindi il consumatore o dovrà pagarli di più, od accontentarsi di bevili più..... battezzati.

Ma sarà sempre lui, Pantalon-consumatore, che pagherà.

Non più tardi di oggi ho vista una circolare che una grande Casa vinicola di Bordeaux, ha diramata alla sua clientela, nella quale circolare è detto che la detta Casa d'ora in poi non potrà più fornire che a 4 franchi la bottiglia che prima smerciava a lire 2 50. Notate che i diritti d'entrata non verrebbero a quella Casa certo a lire 1 50 in più ogni bottiglia. Che ne dite quindi della voracità dei grassi commercianti?

⁂

Persino i camiciai hanno aumentato le loro merci per i maggiori dazi sulle tele.

E colle merci di prima necessità, il burro, i saponi, la matolica, ecc. hanno seguita e seguiranno la sorte delle del rincaro.

Ma dunque, potreste chiedermi, questo famoso nuovo regime doganale attorno a cui gli economisti francesi hanno tanto discusso, non avrà giovato proprio a nessuno?

Ecco, a nessuno, proprio no. Ad esempio, ne saranno avvantaggiatissimi i birrai, che, per un aumento di un centesimo a bocca ogni bock di birra, hanno pensato bene di esigere dal cliente subito un soldo di più; i macellai, che cominciano a far pagare assai più cara la carne di montone entrata colle vecchie tariffe e che perciò non cedono loro un centesimo di più; gli stessi macellai, che per un aumento di cinque o sei soldi per chilo ne esigeranno poi sempre dieci quando chiederanno ancora — fra qualche giorno — nuovi montoni alla Germania; le grandi Case da vino, che per un dato aumento d'entrata esigeranno in più per lo meno il doppio dai consumatori, ed in genere saranno assai avvantaggiati ed ingrassati tutti coloro che sono già grassi.....

Si avrà pure ottenuto — togliendo la concorrenza estera — di dare più facile smercio a certi prodotti nazionali anche a prezzo non aumentato. Ma ciò sarà sempre un vantaggio ottenuto per i meno o per quelli che proprio non ci avevano diritto.

Tali sono i criteri democratici di un Governo repubblicano.

Purchè la democrazia, un giorno o l'altro, non dia una nuova scrollatina..... Basta! ci pensino loro.

⁂

Marsiglia, 4 febbraio.

(Berfklio) — In una precedente mia corrispondenza, allorquando fervea la lotta fra il protezionismo minacciante ed il libero scambio, lotta alla quale quest'ultimo doveva soccombere, accennai agli inconvenienti previsti, ai risultati funesti ed inevitabili di un sistema che doveva gettare la Francia nell'isolamento e nella miseria, e provocare a breve scadenza indeterminabile il malcontento nelle masse, effetto naturale della mancanza di lavoro e della carezza dei viveri.

Nessun giornale francese ebbe il coraggio allora, per un sentimento di civismo che si deve rispettare, di gettare questo grido d'allarme, che avrebbe forse potuto scuotere gli animi ancora indecisi e riunire una maggioranza contraria alle teorie troppo elerce del partito Méline.

Oggi che il male è fatto, le conseguenze non si sono fatte aspettare, ed è generale il « tolle » contro il nuovo stato di cose.

A Parigi, che più di qualunque altra città di Francia dovrà soffrire dell'interdetto in cui si è messa la nazione, l'aumento degli articoli di prima necessità non ha atteso ventiquattr'ore per prodursi, giustificando in parte le tristi previsioni enunciate. Si annunzia già un aumento di 30 a 40 centesimi per chilo sulla carne, e gli albergatori parlano di ridurre le porzioni o aumentare i prezzi. I mercanti di vino dichiarano che dovranno aumentare le qualità comuni di 15 a 20 centesimi il litro.

(1) Ieri il nostro collaboratore L. F. in un suo articolo sul nuovo regime doganale francese, che a giusto titolo denominava la *muraglia della Cina*, toccò la questione connessa del rincaro dei viveri, dannoso per tutti, ma specialmente per le classi non abbienti, pei consumatori, per la gran massa del popolo; e soggiungeva anche non potersi sperare che al rincaro del costo della vita corrisponda un proporzionato aumento dei salari. Ora queste due lettere dei nostri corrispondenti di Parigi e di Marsiglia vengono in buon punto a confermare, con l'avvertimento dei fatti, i giudizi di ieri. (*N. d. R.*)

Le proteste delle Potenze estere hanno prodotto una seria impressione nelle sfere parlamentari, e si parla di interpellanze che dovranno farsi alla riapertura della Camera. Il contegno della Svizzera e della Spagna produce qui molto effetto, anche presso taluni protezionisti, i quali non si attendevano a tali risultati.

I giornali poi sono unanimi a condannare il nuovo regime. Il *Secolo XIX* dice che, mentre cessarono le esportazioni e scemerà il lavoro, il costo della vita aumenterà dapertutto ed il paese soffrirà come soffrirà l'operaio. *L'Eclair* e il *Jour* condannano il sistema dei forti dazi, il quale, mentre esigerà un aumento nel personale, non farà che favorire lo sviluppo del contrabbando. Il *Paris*, sotto la firma di Ranc, va più lontano. « In presenza dei fatti — egli dice — si produrrà nel paese un'evoluzione nell'opinione pubblica che potrà avere delle conseguenze politiche assai gravi. Vi saranno sofferenze di cui si vorrà rendere responsabile la Repubblica. I reazionari sono stati i veri iniziatori del movimento protezionista, ed erano nella logica delle loro teorie, essendo i rappresentanti dei privilegiati. »

La *Patrie*, sebbene bonapartista, protesta contro i suoi amici che hanno votato le nuove tariffe, e li rende responsabili di passi lanciati ad occhi chiusi verso lo sconosciuto. I *Débats* dicono che sarà interessante di conoscere esattamente i diritti di dogana dei vari paesi d'Europa applicati alle provenienze di Francia dopo il primo febbraio. Il sentimento generale predominante è questo: la Francia col suo sistema protezionista si è alienate le simpatie di tutte le nazioni d'Europa. Essa ha chiuso le porte ai suoi prodotti e le ha aperte a quelli delle industrie estere. Le transazioni commerciali svegliarono simpatie politiche sulle quali sarà difficile di ritornare, e la Francia si troverà economicamente e politicamente in condizioni assai meno invidiabili di quelle in cui si trovava finora. Di chi la colpa?....

⁂

A proposito dei primi effetti del nuovo regime doganale francese la *Stefani* si comunica:

« LONDRA, 5. — Il corrispondente viennese dello *Standard* dice che se la Francia non si affretta a fare concessioni doganali, sarà esposta ad una guerra di tariffe fatta dalla lega commerciale. Negoziasi per fare accedere la Spagna a questa lega ».

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 febbraio.

Apresi la seduta alle ore 2,35 pom. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione sulle

Stato degli impiegati civili.

PIERANTONI osserva esistere una grande agitazione nel Paese, sollevata da alcune classi degli impiegati contemplati nell'articolo 95. Vorrebbe che si facesse un'eccezione pei veterani delle patrie battaglie e che questi venissero compresi nel numero dei funzionari pei quali è fatta questa legge.

NICOTERA, ministro degli interni, sente affetto per i vecchi patrioti, cui finora tutti i ministri senza distinzione provvidero. Prega di non insistere, trattandosi di pochi veterani cui provvederassi come venne provveduto finora.

Approvansi l'art. 95 e i successivi fino all'ultimo, compreso un articolo aggiuntivo.

Per le Gallerie fidecommissarie di Roma.

Procedesi alla discussione del progetto sui provvedimenti per le Gallerie fidecommissarie di Roma.

OTTOLENGHI dice che questo progetto è grave e solleva in lui dubbi tormentosi. Teme che questa legge sia tardiva, e non necessaria, nulla o illusoria; tanto più che si può credere che il Codice penale contenga già le sanzioni occorrenti. Chiede perchè il nuovo Codice non occupossi particolarmente di questa questione. Confuta la relazione Costa, esaminando l'articolo 205. Dice che il progetto, staccato dal Codice, produce conseguenze dannosissime. Crede che la pena non sia proporzionata alla gravità del reato, quasi di lesa patria; e che il progetto non colpisce i complici, principalmente i ricettatori. Vorrebbe che la pena fosse gravemente pecuniaria; vorrebbe che le disposizioni fossero innestate sul Codice comune.

VITELLESCHI dice che i provvedimenti tardivi o inopportuni portano l'impronta del malumore.

Osserva che durante venti anni non vennero presi provvedimenti. Addita gli oneri ai quali erano sottoposti alcuni cittadini senza alcun corrispettivo. Crede irregolare che si facciano pagare ai cittadini le spese di pubblica utilità. Giudica tuttavia lodevole che il Ministero attuale siasi risolto di presentare un provvedimento, sebbene tardivo.

Ora viene stralciata quella parte della legge che riguarda la penalità; e questo sistema non incontra la sua approvazione. Vorrebbe consigliare, se avesse autorità, di presentare la legge già proposta, per quanto importasse oneri che avrebbero potuto essere alleviati mercè alcuni temperamenti nella applicazione.

PIERANTONI passa in rassegna le diverse fasi per le quali passò in Roma la legislazione fidecommissaria durante il secolo presente, arrestandosi particolarmente ai provvedimenti presi nel periodo liberale del 1848-49 e al momento dell'annessione.

Non conviene confondere le Gallerie con vincolo fidecommissario con gli oggetti d'arte di privata proprietà, pei quali il Governo può far valere il diritto di prelazione. Deplora le devastazioni avvenute durante una legislazione incompleta e insufficiente. Esprime la sua adesione al progetto che nulla innova, ma dà mano forte al Governo per impedire le sottrazioni ed i trafugamenti. Conclude: « Votiamo questa legge; reintegriamo il nostro diritto ».

VILLARI, ministro, consente in molte osservazioni di Vitelleschi. Ma egli si trovò davanti non a principii e sentimenti, ma a dei fatti; egli trovavasi dinanzi a speciali disposizioni di legge che il Governo trovavasi impotente ad applicare. Dunque il bisogno di provvedere, tanto più che vi era una promessa da mantenere. Accenna ai numerosi Musei che impiantansi all'estero con oggetti d'arte che escono da Roma (*Bene*), e il ministro non poteva far nulla. Evidente quindi la necessità e l'urgenza di sanzioni penali.

Confuta l'argomentazione di Ottolenghi e dimostra che il progetto risponde completamente ad impedire o reprimere i mali che si deplorano, malgrado molteplicità dei vincoli fidecommissari esistenti. Il Governo intende risolvere interamente le questioni; intanto urgeva stabilire le sanzioni penali, senza per questo violentare i diritti che meritano di essere considerati.

Riconosce la necessità di una legge sulla conservazione dei monumenti ed assicura che il progetto, già stampato, sarà tra breve presentato al Senato. (*Bravo*) Osserva che, mentre all'estero si stanziano milioni per istituire Musei con oggetti d'arte tolti all'Italia, non sarebbe da approvarsi che l'Italia non stanziasse continua di mille lire per difendersi. (*Vivi segni di approvazione*) Conclude che, dopo le ragioni esposte, il Senato darà il suo voto favorevole, come già lo diede in Camera. (*Approvazioni generali*)

COSTA, relatore, confuta le argomentazioni di Ottolenghi e Vitelleschi. Dimostra che il carattere di urgenza di questo progetto non ha bisogno di essere chiarito e che, stralciando le sanzioni penali, non compromettesi la sorte della legge generale. L'accusa di tardività è argomento a favore, non contro la legge. La discussione breve, ma nutrita, comprova la questione essere matura. È certo che il Ministero userà di tutta la sua autorità per affrettare anche quella parte della questione che rimane per ora insoluta.

Dimostra l'efficacia delle sanzioni penali stabilite. Raccomanda al Senato di votare la legge senza timore di nuocere meno all'equanimità e al rispetto ai diritti acquisiti, che informano ogni deliberazione sua. Renderà giustizia e nello stesso tempo un grande servizio all'arte italiana. (*Vive, generali approvazioni*)

VITELLESCHI insiste sopra gli argomenti che vietangli di approvare questa sola parte della legge generale, che per se sola è insufficiente. Comprenderebbe l'editto Pacca e tutta l'Italia.

VILLARI, ministro, risponde che il desiderio di Vitelleschi sarà soddisfatto con il progetto sulla conservazione dei monumenti, di imminente presentazione.

Ai voti! Ai voti!

Il Senato dichiara chiusa la discussione generale.

Procedesi alla discussione degli articoli.

Dopo brevi osservazioni di Pierantoni e di Ottolenghi all'art. 1°, cui risponde il ministro, approvansi l'articolo e i successivi.

Levasi la seduta alle 6,35 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 febbraio.

Ore 3,35 pom.

È aperta alle ore 3,30. I deputati sono poco numerosi. Dei ministri sono presenti Saint-Bon, Colombo e Chimirri.

RAVA raccomanda che si compiellino alcune collezioni di documenti che mancano nelle biblioteche.

BIANCHERI accetta la raccomandazione.

Si comunica la convalidazione dell'elezione di Angeloni nel secondo Collegio di Aquila.

Una interpellanza sull'Arsenale di Taranto.

SAINT-BON risponde ad una interrogazione di D'Ayala circa l'Arsenale militare di Taranto. Dichiara che i lavori di quell'arsenale non sono punto diminuiti, anzi si aumentarono in parte gli operai.

D'AYALA non è soddisfatto. Occorre che il Ministero abbia coraggio di venire a proporre la sistemazione completa della questione dell'Arsenale di Taranto, che è questione nazionale. Procedendo così, meglio mettervi l'*appigionasi!* Si troverà subito un Lavigerie pronto ad occuparlo. (*Rumori, movimento*)

SAINT-BON replica: « Il Ministero fa economie, ma conosce i lavori necessari. Aumentando gli armamenti di Taranto senza aver compiuto l'opera di difesa, equivarrebbe a mettere il tesoro in una casa senza porte ». Soggiunge: « D'altronde sarebbe imprudente concentrare tutta la difesa in un porto del Mezzodì, mentre è incerto se le future esigenze strategiche siano per il nord oppure per il sud ».

D'AYALA replica: « Il ministro ha spostato la questione ».

BIANCHERI dichiara l'interrogazione esaurita.

⁂

COLOMBO risponde ad una interrogazione di Spirito circa i provvedimenti pei danni della grandine in alcuni Comuni della provincia di Salerno. Dice che i reclami dei danneggiati giunsero tardivi. Quindi crede oggidì difficile l'accertare i danni. Tuttavia prenderà in esame la cosa.

SPIRITO nega i ritardi addotti dal Ministero.

Le spese di giustizia.

Riprendesi il progetto relativo al ricupero delle spese di giustizia in materia penale.

SANTINI ribatte le argomentazioni svolte ieri dal ministro Chimirri. L'oratore vuole modificare l'articolo primo.

GIANOLIO e CUCCIA sostengono pure alcune modificazioni.

CHIMIRRI e NOCITO, relatore, dichiarano di non poterle accettare.

Approvasi l'art. 1° corretto dalla Commissione.

CAMPI, GIANOLIO, PARPAGLIA, SPIRITO e GIANTURCO combattono l'art. 3, considerandolo superfluo e tale da aggravare le condizioni attuali con disposizioni che contrastano col Codice civile.

CHIMIRRI rimettesi alla Commissione se l'articolo debba essere soppresso.

Nocito ritira l'art. 2.

NOCITO, relatore, difende l'art. 3 della Commissione, ricordando che l'Italia deve anticipare la spesa d'estradizione secondo i riti procedurali stranieri e sostenendo anche queste spese; aggiunge che tale disposizione è già scritta nella legge francese.

Approvasi l'art. 3.

SANTINI svolge un emendamento che prescrive che si notifichi immediatamente l'iscrizione ipotecaria agli interessati.

CHIMIRRI propone che degli articoli 4 e 5 si faccia uno solo. Se la Giunta non consente, propone che si sopprimano le parole: « fanno richiamo al regolamento ». Dichiara d'accettare come raccomandazione la proposta di Santini.

L'art. 4 è approvato. Approvasi pure l'art. 5.

MORELLI all'art. 6 associasi all'emendamento di Piccolo-Cupani. Domanda la soppressione del diritto della parte lesa di chiedere il mantenimento dell'ipoteca in garanzia del risarcimento dei danni.

Levasi la seduta alle 6,40 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I funerali di Pietro Magne dell' « Havas ».

Il Comune di Cigliano — La Conferenza Cavalletti.

5, *ore 4 pom.*

Stamane ha avuto luogo il funebre accompagnamento della salma del pubblicista francese Magne, corrispondente da Roma dell'*Agenzia Havas*. Il carro era coperto di corone, fra cui spiccavano quelle delle Agenzie *Stefani* e *Havas*, dei giornalisti francesi, del *Circolo della Stampa estera*, del *Messaggero*, ecc. Due uscieri dell'Associazione della Stampa portavano altre magnifiche corone dell'Associazione con nastri italiani e francesi. Tenevano i cordoni il console francese Lavasseur, il vice-presidente della Camera di Commercio francese, Voirlot, Stillmann, Friedlander, Fabbri, Miglia, consigliere dell'Associazione della Stampa.

Seguivano quasi tutti i pubblicisti italiani ed esteri. In piazza di Termini, Fabbri diede un saluto a nome della Stampa italiana, Stillmann a nome della Stampa estera. Harduin ringraziava a nome della Stampa francese. Il console ringraziava a nome della famiglia. Indi il feretro proseguiva per Campo Verano accompagnato dagli intimi.

— Ieri è stato firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Cigliano (Vercelli-Novara) per gravi irregolarità amministrative. Credo che stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto.

— La conferenza politica di Cavalletti, fissata per l'otto, è stata rinviata ai dieci corrente.

(Edizione mattino).

Gli onorevoli Guelpa e Roux per gli studenti di Torino.

Per la proprietà industriale.

Nella diplomazia.

La crisi operaia — Malati illustri — Varie.

5, *ore 10 pom.*

Stamane gli onorevoli Roux e Casana hanno avuto un colloquio col ministro Villari a proposito degli incidenti universitari di Torino. Anche l'on. Guelpa aveva oggi un colloquio col ministro sulla medesima questione. Stasera poi gli onorevoli Roux e Guelpa hanno spedito agli studenti presso l'Associazione Universitaria di Torino un telegramma, in cui esprimono come il ministro, per fare concessioni, aspetti che le cose siano rientrate nell'ordine, e consigliano i giovani a desistere dalle astensioni e da ogni atto che renda impossibili tali concessioni. (*Vedi il testo del telegramma nella cronaca cittadina in terza pagina*)

— La Commissione per l'esame della convenzione per la tutela della proprietà industriale in Italia e in Germania ha nominato presidente Miceli, segretario Pompili.

— Il cav. Centurione, già console generale a Nizza, trovasi a Roma. Dicesi che sarà nominato ministro residente con probabile destinazione a New-York.

— Da una statistica del Ministero dell'interno risulta che dal dicembre 1890 a oggidì si fecero rimpatriare da Roma quasi ventimila operai che mancavano di lavoro.

— L'on. Ferraccio da qualche giorno è indisposto; oggi peggiorava. Anche la malattia del ministro Luzzatti la notte scorsa ebbe una lieve recrudescenza.

— La Commissione suprema per gli avanzamenti nell'esercito ebbe incarico da Pelloux di esaminare anche vari quesiti relativi alla difesa dello Stato. La Commissione riferirà quanto prima.

— Villari ricevette oggi il capitano Capuccio, il quale, a nome del Rowing-Club, le ringraziò della offerta fatta dal ministro di una Coppa per le gare universitarie. Indi prese accordi per la modalità della gara degli studenti.

— È imminente la pubblicazione di un opuscolo del De Zerbi, intitolato: *L'equilibrio mediterraneo*.

— Oggi la Commissione pei provvedimenti finanziari ha discusso il progetto relativo alla riduzione degli assegni degli impiegati dello Stato.

— Oggi la Regina ha visitate le sale dell'Ospedale della Consolazione destinate ai bambini. La visita, pietosissima, è durata un'ora. I bambini salutavano la Regina con acclamazioni. Uscendo, S. M. fu applaudita dalla folla.

(Edizione giorno).

Il Catenaccio artistico.

6, *ore 9,40 ant.*

Il Catenaccio artistico, che il Senato voterà oggi sul principio della seduta, sarà sottoposto domani alla firma reale. Il Ministero ha già preso le disposizioni per l'esecuzione di questa legge. Continuano intanto le ricerche dei quadri della Galleria Sciarra, ma finora inutilmente. È pure ormai accertato che qualcuno di questi quadri sia stato venduto all'estero.

I setaiuoli e il trattato colla Svizzera.

Il presidente della Associazione per *la libertà economica* di Milano, sig. Gavazzi, ci manda il seguente telegramma:

« *Gazzetta Piemontese*,

« *Milano*, 6, *ore 8,30 ant.*

« Nel pomeriggio d'oggi verrà spedito al Ministero un telegramma firmato da un importante numero di setaiuoli con l'indicazione del numero degli operai che ciascuno d'essi impiega.

« Questo telegramma sarà così concepito: « I sottoscritti, industriali in sete, già sofferenti per la « rappresaglia dei premi francesi, temendo che dalla « rottura delle trattative con la Svizzera possano « sorgere nuovi guai per la loro industria, esortano « il Ministero perchè facilitando la conclusione di « queste trattative si eviti un sì grave pericolo per « essi, per i loro operai, per il paese intero ».

« Pregasi vossignoria di dare la massima diffusione a questo telegramma, cercando di provocare subito una identica manifestazione dei setaiuoli di Torino. »

Volentieri noi richiamiamo l'attenzione dei nostri industriali in generale e dei nostri setaiuoli in particolare sulle manifestazioni dell'Associazione milanese intese a scongiurare una rottura nelle relazioni commerciali colla Svizzera. In questi anni la Svizzera è diventata l'emporio di una parte considerevole delle esportazioni italiane diretto ad altri paesi e delle quali assorbiva per circa duecento milioni annui. Specialmente dopo la rottura dello nostre relazioni colla Francia, la Svizzera era diventata per noi un mercato importantissimo vuoi per le industrie meccaniche, vuoi per le agrarie.

Tuttavia, mentre facciamo voti perchè l'agitazione dei nostri industriali approdi a soddisfacenti risultati, non ci possiamo nascondere le gravi difficoltà che il nostro Governo incontra da parte dei negoziatori svizzeri, i quali, edotti della situazione della nostra industria, cercano di cavarne il maggior profitto possibile. Ora, per le concessioni, lo abbiamo inteso, c'è un limite; s'andrà fino a quel limite — questo è un davere preciso, a cui siamo certi il Governo non verrà meno; ma oltre quel limite?....

Le Società operaie e il dazio consumo.

Roma, 4 febbraio.

È stato discusso dinanzi a questa Corte di Cassazione il ricorso della Società cooperativa di Macellieri, relativo all'esenzione dal pagamento del dazio in favore delle Società operaie cooperative non costituite secondo le prescrizioni del Codice di commercio.

La Corte, nonostante le dichiarazioni solenni che erano state fatte dal ministro di agricoltura e commercio, d'accordo col ministro delle finanze, nonostante le dichiarazioni fatte nel settembre 1890 dallo stesso ministro nella sua lettera alla Società di Foligno, e contrariamente alla sentenza della Corte di Cassazione torinese nella causa della Cooperativa degli impiegati ferroviari, confermò la massima sancita con precedente suo giudicato, secondo cui le Società cooperative le quali non si uniformano alle prescrizioni del Codice di commercio non hanno diritto all'esenzione.

Domani si discuterà dall'ex-ministro Grimaldi il ricorso della Società operaia di mutuo soccorso di Fossano. Sebbene le condizioni giuridiche della causa siano differenti, verrà la Corte alla distanza di due giorni mutare la propria giurisprudenza?....

Ad ogni modo, siccome questa è contraria allo spirito della legge e alle ripetute dichiarazioni del ministro di agricoltura e commercio, il deputato Roux e altri si affretteranno a presentare un progetto di legge che valga a tutelare gli interessi delle Società operaie.

L'ordinanza del principe Giorgio pel maltrattamento dei soldati.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Reichstag*. — La Commissione generale del bilancio, discutendosi l'ordinanza del principe Giorgio di Sassonia relativa al maltrattamento dei soldati da parte degli ufficiali, approvò una risoluzione che domanda una maggiore pubblicità per gli atti della procedura penale militare e maggiori facilitazioni per provvedere.

Questa ordinanza del feld-maresciallo Giorgio principe di Sassonia (fratello del re di Sassonia), ispettore generale della 2ª ispezione dell'esercito germanico e comandante il 12° Corpo d'armata (sassone), è stata pubblicata or sono pochi giorni dai giornali tedeschi. Ne riferiamo alcuni brani.

Il principe scrive:

« Recenti inchiesti hanno constatato molti maltrattamenti di soldati da parte dei superiori, prodotti non già da collera, bensì inflitti a sangue freddo e costituenti una raffinatissima tortura. Tali maltrattamenti derivano da incredibili rozzezza o pervertimento dei superiori. Le vittime si astengono dal farne rapporto per paura di rappresaglie. Il re vuole che questo cessi assolutamente.

« Da documenti risulta che le recluta, e di frequente anche soldati anziani, ricevono più volte alla settimana e spesso per mesi, sino a cinquanta vergate al giorno, e si costringono ad eseguire degli stramenti di gamba nelle manovre del facile, sinchè si dimostrano affranti.

« Tali maltrattamenti sono così diffusi che le vittime di oggi diventano, il domani, tormentatori alla loro volta. I maltrattamenti si verificano specialmente nel reggimento d'artiglieria a piedi numero dodici e nel sesto reggimento di fanteria.

« Il sergente Zwar faceva fare ai reclutati, durante la pausa della colazione, oppure immanzi al proprio letto, ove stava coricato dopo ch'era smontato il silenzio, 500 volte lo stesso movimento del fucile. Una volta, a un soldato, fece sollevare e rimettere sopra una sedia una pignatta di caffè bollente, sicchè il disgraziato, spossato, se la rovesciò addosso, facendosi scottature al viso.

« L'appuntato scelto Hoffman faceva dare giornalmente al cannoniere Dobert tra le 100 e le 150 cinturate, finchè una volta, sotto il martirio, il Dobert svenne, e gli infermieri dovettero portarlo al Lazzaretto, dove fece una grave malattia.

« Un altro sergente stese il soldato Lorenz sul panneccio e gli dette tanto cinghiate e calci nel sedere, che ne risultò una forte malattia alla vescica.

« Zehme, sergente, fece correre durante una notte tutta la compagnia per mezz'ora al passo di corsa coll'elmo in testa, colle armi, ma in camicia.

« L'appuntato Liebing, essendo la mattina a letto, fece sollevare a braccio teso dalla recluta Bischof prima uno, poscia due sgabelli, e quando la vittima, tutta in sudore, fu nell'impossibilità di continuare, il Liebing le rovesciò un catino d'acqua gelata addosso, gli sconciò la testa a forza di cinghiate e gli ruppe la scopa sulle gambe, fracendogliele. Il Bischof era così ridotto, che nel pomeriggio svenne e fu portato al Lazzaretto moribondo.

« Il sergente Lobel ruppe l'omoplata ad un soldato a calciate di fucile; inoltre, per sottrarsi alla punizione, impedì per più giorni alla vittima di farsi medicare. Scoperto, il Lobel tentò di suicidarsi, ma senza riuscirvi; oppose, benchè ferito, dura opposizione all'infermiere che lo aveva denunciato. Il sergente Pflug strofinò sul viso dei soldati gli stivali puliti male fino a farli sanguinare e li obbligava a masticare per dieci minuti le ghette undicie. Quando queste non attaccavano bene al ginocchio, il faceva mettere colla testa su una sedia e coi piedi su un'altra e si sedeva per una diecina di minuti sui ginocchi, privi di sostegno, producendo una tortura indicibile.

« Il sergente Guilsdorff imitava il Pflug, scroccava inoltre viveri e quattrini alle proprie vittime. Il sot ufficiale Kojan bastonava a sangue ed eccitava gli altri a bastonare il caporale Schwabe. »

I negoziati commerciali italo-elvetici.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Droz, che partecipa ai negoziati commerciali italo-svizzeri a Zurigo, è tornato a Berna ed ha fatto al Consiglio federale la relazione sull'andamento dei negoziati. Sembra incerto che approdino.

Il ministro Constans a Lucerna.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Constans, ministro degli affari interni di Francia, che doveva partire stamane alle 9, all'ultimo momento ha aggiornato a domani la partenza per Milano.

I giornali svizzeri non dicono quale sia il motivo di questo viaggio inverniale del Constans nella Svizzera e in Italia. Intanto la nota comica ce la mette il *Gaulois*. Era corsa voce che il deputato Laur, quello che fu schiaffeggiato in piena Camera dal ministro..... *au poignet*, perseguitasse il suo insultatore. Ma il *Gaulois*, a quanto ci telegrafano da Parigi in data di ieri sera, si affretta a raccontare che la signora Laur dichiarò che suo marito è attualmente a Saint-Eugène e non ha la menoma intenzione di correre dietro a Constans!

All'Ambasciata italiana di Madrid.

Le dogane spagnuole.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Stasera vi fu pranzo all'Ambasciata d'Italia in onore dell'ambasciatore francese. Intervennero il duca di Tovar e le notabilità diplomatiche.

— La Direzione generale delle dogane comunica le istruzioni alle dogane della penisola e le informa, d'ordine del ministro delle finanze, che i trattati con la Norvegia, l'Italia, l'Austria, il Belgio e la Svizzera sono prorogati fino al 30 giugno. Si applicherà alle merci dei paesi succitati il dazio stabilito dai trattati rispettivi, eccetto per le acquavite e gli *alcools*, che pagheranno i dazi della nuova tariffa.

Il grave stato del nostro ambasciatore a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La pneumonite di De Launay ha preso una forma bilosa. La diminuzione delle forze continua.

Conclusione dell'incidente franco-bulgaro.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — I circoli ufficiali si meravigliano della comunicazione del 2 febbraio dell'ambasciatore Cambon alla Porta. Si rileva che il Governo bulgaro considera l'incidente Chadourne come definitivamente esaurito; non vi ritornerà più sopra. Quindi qualsiasi ulteriore comunicazione di Cambon alla Porta non impegnerà la Bulgaria.

BORSA UFFICIALE.

6 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 55.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 85 — 102 95	— — — —
	102 85 — 102 95	— — — —
Svizzera	102 35 — 102 05	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 70 — 25 78	—
Id. lungo	— — — — 25 72 — 25 75	—
Germania +3	— — — — breve 125 3/4 126	—
	lungo 125 3/4 126	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 febbraio. — Pare che ieri sera Parigi si fosse arrivato per una grande ripresa sull'Italiano, quando notizie allarmanti sulla salute di Gravier calmarono gli impeti e si rimase a 90 725, ciò che rappresenta pur sempre una quindicina di centesimi d'aumento.

Noi, sia perchè i movimenti prodotti al Boulevard ci sono sospetti, sia perchè constatiamo nuovamente che la ripresa interessava soltanto la nostra Rendita, aspettiamo i corsi d'oggi per prestar fede alla serietà delle buone intenzioni manifestate ieri sera.

Il mercato qui da principio non era del nostro parere ed esordì a prezzi molto elevati; ma poscia si venne a miglior consiglio (a ciò indotti particolarmente dalla grande offerta di rendita contanti), e si chiuse assai calmi.

Il Cambio tenace e più vigoroso a 102 90.

Rendita cont. 93 60, 58 55.

Rendita fine corr. 93 75, 93 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	394	— 392	—	Cred. Ind.	167	— 168 —
Torino	310	— —	—	Cartiere	350	— — —
Ferr. M.	650	— 649	—	Ferr. Sic.	500	— — —
Piemonte	36	— 35	—	C. Cavour	995	— — —
Ferr. Med.	494	— —	—	C.F.S. Paolo	505	— 506 —
B. S. (A)	71	— —	—	O. Sarda C.	295	— 296 —
Serie B	73	— —	—	Obbl. ferr.	290	— — —
Fondiaria	5	— —	—			

Cassa Sovvenzioni Milano 83 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 6 corrente e successivi le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate sino al N. **13783**, presentate a tutto il 30 dello scorso gennaio.

Mercato granario (6 febbraio). — Continuando il consumatore a tenersi lontano dagli acquisti e mantenendosi i possessori di grani generalmente restii ad accordare facilitazioni, il mercato odierno non presentò variazioni e chiuse ass

AGRICOLTURA

Ancora i superfosfati di calce doppi.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Assente da Torino, non mi fu dato di rispondere prima d'ora alla cortese lettera pubblicata in questo pregiato giornale il 27 gennaio sopra i superfosfati doppi.

« Il fabbricante italiano a questo proposito mi fa i seguenti appunti:

« 1° *Evidentemente*, egli dice, *i 55 centesimi per chilogramma di acido fosforico si devono intendere per merce posta sul vagone all'origine; onde devono aggiungersi altri 5 centesimi per trasporto a Torino, più l'aggio sull'oro da mandare in pagamento all'estero.* Orbene, per quanto la cosa da me esposta sembri incredibile ad esso stesso fabbricante, essa è esatta al disotto del vero: *Si tratta di merce resa a Torino e pagabile in biglietti di Banca a tre mesi*, e per vagone completo di 100 quintali, il prezzo si riduce presso il Sindacato agricolo a soli centesimi 54, più alcuni piccoli accessorii che salgono a mezzo centesimo circa per chilogramma d'acido fosforico. Quest'acido fosforico è garantito solubile per 35 a 45 nell'acqua e 2 a 7nel citr ato.

« 2° Si soggiunge *che i prezzi assegnati ai superfosfati ordinarii sono esagerati; da noi si trovano a 63 centesimi se minerali ed a 70 centesimi se d'ossa.* Osservo a questo proposito che se si esaminano i prezzi correnti delle diverse Case italiane fornitrici di superfosfati, in nessuno di questi ha mai ritrovato l'acido fosforico quotato ai prezzi a cui accenna il fabbricante italiano.

« Ho sotto gli occhi il prospetto di una delle più importanti fabbriche di superfosfato d'ossa di Torino. Ebbene, la marca *A* che contiene 14 chilogrammi d'acido fosforico e 0,70 d'azoto organico ha il prezzo di L. 14 il quintale. Calcolando l'azoto organico a L. 1 50 il chilogramma d'acido fosforico viene a costare centesimi 93.

« Il Sindacato agricolo che indisse appalti a cui furono chiamate a concorrere tutte le più rinomate Case italiane, non ha potuto ottenere in questi ultimi tempi che il prezzo di centes. 78 per chilogr. d'acido fosforico, e se tutti gli agricoltori piemontesi vogliono fare il conto, troveranno che essi lo pagano assai più caro. Se il *fabbricante italiano* può dare l'acido fosforico dal suo superfosfato minerale a centesimi 63 e quello d'ossa a cent. 70 il chilogramma, perchè non si loco conoscere al Sindacato agricolo, che lo avrebbe accolto a braccia aperte?

« 3° Ci si dice: *Comperando superfosfato ordinario si vengono ad avere gratuitamente due quintali di solfato di calce (gesso) nella stessa quantità di acido fosforico.* L'espressione è meno esatta, poichè nei tre quintali di superfosfato 15|16 si contengono solo chilogr. 75 di solfato di calce, cioè solo il 25 0|0; il rimanente è materia senza valore. Giova pur notare che il gesso non è necessario nei terreni calcari. Per i terreni poi poveri in calce e per comodo degli agricoltori che desiderano ridurre il quintale superfosfato doppio al titolo di 45 d'acido fosforico a tre quintali di superfosfato ordinario a 15, calcoliamo la quantità ed il valore del gesso a ciò occorrente. Non tenendo conto del gesso contenuto nel quintale del superfosfato doppio, occorreranno 75 chilogrammi di solfato di calce, che a lire 1 50 il quintale importano la spesa di lire 1 15, e così completando con terriccio la quantità necessaria per formare i tre quintali, il costo di questi verrebbe ad essere di lire 25 90, e per quintale lire 8 65; il che viene a stabilire l'unità chilogramma acido fosforico a centesimi 58.

« 4° In ultimo egli accenna che i superfosfati minerali non hanno la stessa efficacia di quelli di ossa, i quali conviene pagare a prezzo più alto perchè maggiormente fertilizzanti.

« Da qualche anno ho fatto sopra attari e su campi e prati esperienze accurate e comparative sopra i superfosfati minerali e di ossa, e debbo schiettamente confessare che non ho potuto riscontrare differenza alcuna nella vegetazione, e che quindi non posso attribuire (se si esclude l'azoto) la preferenza ai superfosfati di ossa. E sotto la sua denominazione si vende poi il fosfato di ossa puro? Se vi sono Case che vendono questo prodotto allo stato di purezza, esistono pure di fabbricanoti i quali frammischiano ai superfosfati di ossa non lievi quantità di superfosfato minerale.

« È a mia conoscenza che il superfosfato di ossa è quotato in Francia a prezzo più alto; ma d'accordo coi migliori agronomi francesi io lo attribuisco ad una vieta abitudine di una parte degli agricoltori che, fino dai primi anni in cui si ricorse ai concii chimici, adoperavano quasi esclusivamente fosfati di ossa, e non hanno abbandonarli.

« Riguardo *al patriottismo a buon mercato*, io mi auguro di cuore, nell'interesse dell'agricoltura nazionale, che sorga in Italia, mediante l'importazione dei fosfati minerali ricchissimi della Florida od altrimenti, una fabbrica potente di superfosfati capace di lottare coll'estero su questo nuovo terreno.

« O. BOTTERI. »

Disordini alla Scuola centrale di Parigi.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 5. — In seguito a disordini avvenuti nella Scuola centrale, gli allievi vennero provvisoriamente licenziati senza fissare la data della ripresa dei corsi.

Anche a Parigi! Si direbbe che questa dei rumori scolastici è un'*influenza* che s'attacca.

Per capire questo telegramma bisogna sapere che gli allievi della Scuola centrale, comunemente chiamati *cubes, carrés e byzuths*, a seconda del corso a cui appartengono, sogliono ogni anno recarsi in massa al teatro Beaumarchais, dove danno una rappresentazione.

Il prodotto della rappresentazione è versato alla Cassa dei soccorsi della scuola, che rende buoni servigi agli studenti poveri nei casi di malattia, nella stagione invernale, ecc.

Quest'anno la festa venne proibita dall'Amministrazione della scuola. Un avviso annunciava l'altra sera che quegli alunni che avessero organizzato o collaborato come autori o come attori la comunista *Rivista* (rappresentazione scenica) sarebbero stati immediatamente espulsi dalla scuola.

Quell'avviso urtò gli animi dei giovani, e l'altra mattina durante la colazione in refettorio (la scuola è retta a sistema di convitto) si rivoltarono; e mandarono in frantumi piatti e bicchieri cantando la canzone di guerra della scuola:

Oh! Vanderpeerebomm!
Il est au cabinet
Il n'a pas de papier;
Il a pris cent ans pardu
Mangeant du pain, de la viande,
Avec de bottes aux jambes.

Dopo mezzogiorno si recarono davanti al Ministero del commercio a fare una dimostrazione alle grida di: *Conspuez Casbet! Conspuez Vignon!* (i direttori della scuola). Quattro di essi furono ricevuti dal ministro; gli altri furono respinti dagli agenti della forza fino alla *esplanade des Invalides*.

I giornali parigini deplorano questi disordini.

Un banchetto ferroviario a Modane.

Modane, 4 febbraio.

L'altro ieri in gran sala del *Buffet della Stazione*, raccoglievasi a fraterno banchetto il fiore della cittadinanza e degli impiegati, onde dare una testimonianza d'affetto e di stima al capo-stazione italiano signor Varsi, traslocato a Neive. Le mense ben disposte, la conversazione animata e il servizio inappuntabile, fatto sotto la direzione stessa del proprietario signor Mathieu, lasciarono grato ricordo in chi ebbe il piacere d'assistervi con rammarico che la serata sia trascorsa troppo presto. Ben oltre cinquanta erano i convenuti, e maggiore sarebbe stato il numero, se dalle esigenze della sala non si fosse stati obbligati sospendere l'invito a nuovi aderenti!

Al levare delle mense aprì la serie dei brindisi il signor Mellini, commissario alle visite della dogana italiana, che, portando il saluto al signor Varsi partente, salutava con caldo parole il nuovo venuto, signor Denegri, riscuotendo caldi applausi. Applaudito pure si fu il nuovo capo signor Denegri, il quale disse che seguendo le orme del suo predecessore avrebbe fatto del suo meglio per accattivarsi la stima e l'amicizia di tutti, e che se per avventura potessero sorgere malintesi, avrebbe sempre messo a profitto di tutto e di tutti la sua parola amante pace e concordia.

Brindava all'unione delle sorelle latine, e col calice alla mano inneggiava alla Francia e Italia; riscuotendo lunghi, unanimi e prolungati applausi. Diversi convitati improvvisarono ancora, finchè una abile orchestrina rallegrò coi suoi concenti la già bella serata e fece improvvisare un ballo che riuscì animatissimo fin oltre le una.

NOTIZIE ITALIANE

SPEZIA. — Un incidente ferroviario. — (*Ag. Stef.*, 5). — Stamane alla stazione di Cornigliia, linea Genova-Spezia, il diretto 63 proveniente da Milano urtò il treno merci 1114. Nessuna grave disgrazia; solamente il capo-treno ed un conduttore del diretto, due agenti postali e tre viaggiatori sono leggermente feriti. Tre vagoni merci sono rotti. Il diretto proseguì per Roma.

PARMA. — (Nostre lett., 5 febbraio) — (Bonne) — **Un sergente suicida.** — Il barone Massimo Del Campo, d'anni 23, sergente nel 64° reggimento fanteria, appartenente ad una fra le più cospicue famiglie di Parma, toglievasi ieri sera la vita appiccandosi con una fune ad un albero nella vicinanza della Cittadella.

Si ignorano le cause che spinsero l'infelice al disperato proposito.

GENOVA. — Il comandante delle guardie del dazio di Sampierdarena aggredito. — Leggiamo nel *Cuffaro* del 5:

« Ieri l'altro a sera accadeva a Sampierdarena un fatto disgustosissimo e strano. Il signor Carlo Santamaria, comandante delle guardie daziarie di quella città, veniva aggredito, senza un'una ragionevole, da tre individui, col quali egli non ebbe mai, per quanto si ricordi, alcun rapporto nè per ragioni di servizio nè per altro.

« Verso mezzanotte egli aveva incontrato per via un suo amico, certo Martini, e dopo aver chiacchierato a quanto con lui, lo accompagnò a casa, al quarto piano di un fabbricato di piazza Tubino. Ciò fatto scese le scale e si fermò nel vicolato vicino all'*Osteria della Rosa*, che a quell'ora era chiusa, per soddisfare ad una necessità. In quel mentre due individui, mentre un terzo stava in vedetta, avvicinatisi a lui, cercarono di afferrarlo.

« Il Santamaria estrasse in un attimo la rivoltella, ma quei due furono lesti a porre la mano sopra l'arma, sbarazzandola uno per la canna, l'altro per l'impugnatura onde strapparla dalle mani del comandante. Questi, forte com'è, non cedè per nulla, e lasciò partire alcuni colpi, che andarono a vuoto.

« Al rumore, alle grida le finestre si aprirono e qualche testa comparì ai davanzali. Allora gli aggressori scapparono lasciando l'arma ed il Santamaria dietro verso piazza Omnibus. Egli sparò altri tre colpi, uno dei quali colpì uno degli aggressori in una spalla.

« In quel mentre comparvero due o tre guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri. Venne disposto immediatamente un attivissimo servizio di perlustrazione ed i due fuggiaschi vennero arrestati.

« Essi sono certi Giuseppe Taverna fu Giovanni, d'anni 28, guardia ferroviaria, e Giuseppe Ighina fu Giovanni, d'anni 46, chiodaiuolo.

« Il ferito venne arrestato ieri mattina e si chiama Evaristo Sanfiorano, d'anni 34, da Camposampiero.

« L'Autorità di pubblica sicurezza sta indagando attivamente per conoscere il motivo dell'aggressione. »

AREZZO. — (Nostre lett., 4 febbraio) — (F. P.) **Uno studente che ferisce un altro studente.** — Ieri nel nostro Istituto tecnico un alunno del secondo corso feriva con un coltello un suo compagno. La ferita è stata giudicata guaribile in otto o dieci giorni. Il feritore dicono che sia già stato espulso dall'Istituto.

ASTI. — (Nostro lett., 4 febbraio) — (Asteasi) — **Necrologie.** — La cronaca astigiana è triste, triste assai; altre due fosse si sono aperte per raccogliere le spoglie di due carissimi amici, il primo l'avv. notaio Umberto Cortona, d'anni 30, vittima dell'*influenza*, e sepolto oggi con onoranze che dimostrarono di quanta stima e benevolenza era circondato; il secondo defunto è il noto industriale Felice Garbiglia, figlio primogenito all'esimio nostro sindaco. Era quarantenne, ed anche lui fu ucciso dal morbo micidiale. Animoso ed intelligente, aveva saputo col rinomato suo stabilimento di macchine agricole e di mise-le coprieche far chiaro il suo nome nel mondo agricolo. Non poche macchine ed apparecchi di agraria inventò che per la loro pratica utilità ottennero il plauso dei più intelligenti e valorosi agronomi. E per queste sue qualità il Re stesso allorchè venne ad onorare di sua visita la nostra Esposizione del maggio scorso ebbe ad esternargli parecchi elogi ed incoraggiamenti là nell'Aula, davanti al beliissimo di lui padiglione. Da soli due mesi era sposo ad un angelo di donna e fiori ed auguri in abbondanza aveva raccolti la coppia gentile.....

PINEROLO. — (Nostre lett., 4 febbraio) — (X.) — **Comitato di beneficenza.** — L'appello che il Comitato di beneficenza, testè costituitosi nella nostra città, ha rivolto alla cittadinanza di addivenire numerosa a soccorrere i poveri, fu coronato da un successo completo, che infatti numerose e munifiche si fecero le offerte. Il Comitato, sotto la presidenza effettiva del cav. avv. Carlo Bertea ed onoraria del nostro egregio sindaco cav. avv. Achille Midana, fece ogni cosa assolutamente per bene. Nel seno del Comitato vennero tutti i commissari i quali si divisero in otto squadre — mi si passi la parola — onde accertarsi dello stato assolutamente povero di quelli che abitavano negli altrettanti rioni della città. Le distribuzioni a questo modo si fecero evitando ogni favoritismo. Noi non possiamo far a meno che tributare una parola di sincero encomio a questo Comitato che in nome della carità volle portare il suo soccorso a tanti infelici.

— OnoriScenze. — Vi segnalo con piacere la nomina a cavalieri della Corona d'Italia di due fra i più amati sindaci del nostro circondario, il primo, notaio Pietro Biancone, sindaco a Vigone, il secondo, Bartolomeo Monnet, sindaco a Villar Pellice. Entrambi sono fra i migliori amministratori del nostro circondario, per cui loro mandiamo sincere congratulazioni.

SUSA. — Squadra scolastica della Società Agraria. — La Società Agraria di Susa ha diretto ai sindaci e ai parroci del mandamento la seguente circolare:

« Essendo generalmente lamentato l'abbandono in cui trovansi nelle ore meridiane gli scolari della campagna che frequentano la scuola della città, questa Società, dotata ora di conveniente sede in casa Stellini (dietro alla tipografia Gatti), trovasi finalmente in grado di ricoverare ed assistere gli scolari figli dei soci che li faranno inscrivere pagando la tassa mensile anticipata di L. 1 per riscaldamento del locale ed assistenza.

« Coloro che desiderano anche una buona minestra calda potranno averla dall'assistente al prezzo di centesimi 10.

« Il signor prof. Grange, direttore onorario della Squadra, coadiuverà la Direzione nella voluta assistenza dei giovani.

« Trattandosi d'un'istituzione che interessa direttamente gli agricoltori dei dintorni di Susa curanti della salute, dello studio e del buon costume dei loro figli, questa Direzione confida che i signori sindaci ed i signori parroci vorranno appoggiarla dall'alto pretorio e dal pergamo nel rispettivi Comuni.

« *La Direzione* ».

ACQUI. — (Nostre lett., 4 febbraio) — (Stanislao) — **Un cittadino che si fa onore.** — È questi il signor G. Morel, capotorre di mobili a Palermo. Quasi tutti i giornali, anche gli esteri, e, fra gli altri, il *Times*, hanno avuto vivissime parole di lode al suo indirizzo per uno stipetto in ebano, stile 1500, uscito dalla sua fabbrica di mobili gotici, orientali e Rinascimento. Per un legittimo orgoglio passano mi faccio obbligo di rettificare come il Morel sia d'Acqui e non di Genova, secondo si stampò da molti.

Giovane di attività febbrile, studiosissimo degli oggetti d'arte antichi, colla sua fabbrica in Genova si creò una splendida posizione; ed in questi giorni riceveva novella conferma dei suoi meriti dal Comitato esecutivo dell'Esposizione colombiana, che affidava a lui l'incarico di tutte le commissioni che possono concernere il collocamento della merce esposta.

— Riduzione del prezzo del gas. — La Società inglese, dietro domanda della Società esercenti, ridurrà, a cominciare dal 1° marzo, il gas-luce da centesimi 30 a 28 pei consumatori di quantità non superiori ad 800 m. c., e da 28 a 25 per gli altri. La Compagnia avrebbe desiderato di non ridurre il gas per motori a cuoine, ma la buona volontà del direttore signor Giorgi trionfò anche di questo ostacolo, portando il gas motori da 0 21 a 0 22. La riduzione ha incontrato la generale approvazione; e c'è da congratularsi vivamente col presidente della Società esercenti, signor Vaccallo, che fu l'anima di questo trattative, come anche vanno lodate le conciliative disposizioni dei rappresentanti la Società.

Che il progetto di una illuminazione elettrica non avesse altro scopo che la riduzione del gas? Vogliamo credere di no, tanto più che fu sul posto un altro ingegnere di Milano.

— Programmi del carnovale. — Al Casino sociale soltanto due serate, l'una ai dieci, l'altra ai ventiquattro di questo mese. Si è perduto un po' di tempo stante la mancanza di un presidente, che fu poi nominato nella persona del signor Moralli. Che i trattenimenti abbiano da essere soltanto due? Speriamo in un postumo ravvedimento o che, in omaggio al *motto in Asa celsciar*, si abbia a risocquistare il tempo perduto.

Al Dagna due veglioni. Uno (se ne dice *mirabilia*) avrebbe luogo il venti a beneficio dell'Asilo infantile. Ieri si riunirono appunto le signore patronesse dell'Asilo per la costituzione di un Comitato, e fra le altre notammo le signore Braggio, Caratti, contessa Bosco di Ruffino, Bussola, contessa Chiabrera, contessa Di Castiglione. Si fissò il biglietto d'ingresso in lire 4. È noto che le spese saranno sostenute dal senatore Sarasco. In quanto all'altro per ora acqua in bocca.

— Avvelenamento per amore. — In quel di Fraes, ieri, certa Molino Germana, ingoiava una forte dose di vetriolo, che, dopo strazi disperati di parecchie ore, le toglieva la vita, nonostante le premure prodigatele dal dottore [illegible] dal vicino Cremolino.

Si attribuisce la causa del suicidio ad un amore vivamente contrastato dai suoi genitori.

— Sotto il treno. — Certo Ivaldi Carlo, d'anni 19, parrucchiere, di Acqui, si è gettato sotto il treno 750 viaggiatori, che giungeva da Savona alle ore 2.30. Sono subito accorsi sul luogo, in prossimità della Madonnetta, i reali carabinieri, per le constatazioni di legge.

Il disgraziato, colpito allo stomaco, rimase all'istante cadavere. Egli era affetto da manìa suicida. Ci consta infatti che per più volte in questi giorni lo si dovette silenziosamente dai binari della ferrovia.

Di questa manìa aveva poi già dato tali prove, che l'anno scorso lo si era ricoverato al Regio Manicomio di Alessandria.

BARDONNECCHIA. — (Nostre lettere, 4 febbraio) — (B.....) — **Incompatibilità amministrative.** — Dopo lunghe ed assidue insistenze, dopo ogni fatta di invocazioni, venne nominato sindaco di questo Comune chi tanto e da sì lungo tempo lo ambiva.

Ora però sorge una questione: membro della Giunta havvi un cognato del nuovo sindaco. Per l'art. 81 della legge comunale non possono i fratelli, e per logica analogia gli affini nello stesso grado, i cognati, cioè, essere membri della Giunta municipale.

Queste disposizioni, dice un eminente giureconsulto in materia amministrativa, hanno evidentemente per oggetto d'impedire che la naturale solidarietà che lega di ordinario fra loro i congiunti e gli affini, possa esercitare nell'animo di questi una influenza pregiudicievole all'amministrazione comunale; poichè l'esperienza dimostra come viene quando in un Consiglio comunale quattro o cinque individui costituiscono da vincoli di parentela e di affinità nei piccoli Comuni; ciò che è provato pur troppo sovente in questo Comune.

Dottrina e giurisprudenza sono concordi nel ritenere che *ubi eadem ratio, ibi idem jus*.

Epperciò ci domandiamo se si possa sperare, prima di promuovere i necessari provvedimenti, che l'assessore cognato, e per sentimento di delicatezza, e per ragione d'incompatibilità, senta la necessità di dare le sue dimissioni.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 4 febbraio) — (Orso) — **Sotto una frana.** — A Tairano, frazione del Comune di Pellio, ieri accadde una disgrazia che commosse quella popolazione.

Certo Vellatta F. era intento colla moglie e la figlia a scavare una scarpata di terreno vicino alla propria stalla, e mentre lui lavorava col piccone e le donne caricavano la terra per il trasporto, parte del terreno soprastante si staccò all'improvviso e cadde seppellendoli tutti e tre.

Il Vellatta se la cavò con la paura, ma la figlia fu tolta di sotto con malconcia che stette più ore senza dar segno di vita; la povera moglie fu estratta cadavere: aveva spezzate le gambe ed un braccio e rotto l'osso spinale del collo. La figlia è fuori di pericolo, il povero Vellatta è in uno stato di abbattimento che fa pena.

CUMIANA. — (Nostre lett., 5 febbraio) — **Morte del prevosto don Audisio.** — Per aver un'idea dell'affetto di cui era circondato il povero prevosto don Audisio bisogna aver veduto Cumiana nel giorno delle esequie. Il tempo freddo e piovigginoso avrebbe scemato l'estensione delle persone più delicate, ma invece si può dire che Cumiana intera si era riversata nelle vie, nella chiesa e sul lungo tragitto al cimitero.

Distintissime persone vennero da Torino e dai paesi vicini. Era una generale commozione.

Integro, onesto, benefico, zelante nei suoi doveri, amoroso con tutti, don Audisio, in trenta e più anni di suo pastorale governo in Cumiana, non si dipartì mai dal suo spirituale ministero. Non brighe politiche o amministrative, non [illegible] negli affari altrui se non richiesto. Il don Audisio ebbe sempre l'affetto sincero, la stima, la riverenza dell'intero paese.

Per opera sua, coadiuvato da altri benemeriti, si aprì senza fondi ed era prospera l'Asilo infantile.

Apriamolo, aveva detto, questo benedetto Asilo e qualche santo provvederà per la sua esistenza. E difatti il santo che provvide fu l'inesauribile beneficenza dei cumianesi.

PERSANA. — Il capitano Chiaffredo Borgia. — È morto a Bari il capitano cav. Chiaffredo Borgia, il quale era nativo di Persana. Soldato di leva, entrò nel corpo dei carabinieri e si distinse, in breve, per tenacia di propositi, fermezza di volere, retto e rigoroso adempimento del suo dovere. Con questa qualità conquistò i suoi gradi nel mentre stesso che, applicandosi agli studi, riceveva a procacciarsi una coltura sola che gli apriva la via ad una bella carriera. Mandato nelle provincie napoletane quando vi infieriva il brigantaggio, fu il terrore dei malandrini, contro i quali adoperossi in tanti modi, non risparmiando la più dura le più aspre fatiche, ed incontrando volentieroso i maggiori pericoli. E prove del suo valore brillavano sul petto di lui, semplice maresciallo nei carabinieri, la croce della Corona d'Italia, sue medaglie d'argento, la medaglia d'oro al valore militare e la croce di Savoia. Nominato sottotenente e trasferito a vita più tranquilla e sicura in Piemonte, sbarcato con una gentile figliuola al suo colonnello e visse rispettato ed onorato in varie delle nostre città. Promosso ultimamente capitano, veniva mandato a Bari, e là, colpito da [illegible], che degenerò in polmonite, moriva giovine ancora, lasciando nello strazio la sua famiglia col compianto di tutti coloro che lo conobbero e videro spento in lui un valoroso.

BARGE. — (Nostre lettere, 4 febbraio) — **Società Magistrale.** — La Società Magistrale di questo mandamento, in sua adunanza ordinaria del mese corrente, approvava i conti del secondo trimestre giusta l'articolo 12 dello statuto, approvato il 28 settembre 1891, e convertiva il fondo risultante in un libretto della Cassa postale di risparmio, intitolato al presidente dottor Besso nav. Eugenio, R. delegato scolastico del mandamento.

Dopo breve discussione intorno al nuovo progetto sull'istruzione elementare, faceva pure voti perchè:

1° I maestri siano considerati come gl'impiegati civili dello Stato per ciò che riguarda la pensione;

2° Sia esteso l'obbligo scolastico fino alla quinta classe, e la licenza elementare considerata come titolo indispensabile per poter presentarsi agli esami di ammissione alle scuole secondarie; 3° Non solamente sia data facoltà, ma sia fatto obbligo a tutti i Comuni aventi il corso elementare completo di affidare la direzione didattica delle loro scuole all'insegnante della classe superiore; 4° Il lodevole servizio prestato come direttore didattico sia titolo di preferenza nei concorsi ai posti di ispettore scolastico.

Speriamo che l'onorevole ministro e i rappresentanti della Nazione vorranno prendere in considerazione la giustissime richieste degl'insegnanti del mandamento di Barge, le quali sono il compendio di quelle di tutti gl'insegnanti.

FOGLIZZO. — (Nostre lettere, 5 febbraio). — **Un banchetto d'onore.** — Ieri Foglizzo veniva rallegrato da una semplice ma bella festicciuola. Varî signori del luogo, allo scopo di onorare il neo-sindaco sig. Pangilletto per la recente sua nomina, divisarono di offrirgli un pranzo, che riuscì splendido oltre ogni dire. Servito dai proprietari dell'antico *Albergo dell'Angelo*, v'intervennero numerosi invitati.

La Musica locale, sotto la direzione del maestro sig. Reinero, concorse pure a rendere più bella ed allegra la festa, e con la esecuzione di scelti pezzi diè ancora una volta prova della sua valentia. Si cantò pure un'ode di una gentile scrittrice il cui nome, per modestia, tacciо. Non mancarono i brindisi; gli oratori augurarono al nuovo eletto ogni felicità, dicendosi certi di vedere per l'avvenire una equa e prospera amministrazione sorretta da un buon successo.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 5 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 3,20.

Sono presenti: Rabbi, Perrone, Pacchiotti, Beninteudi, Chiaudi, Riccio, Diatto, Favale, Lessona, Piana, Ajello, Silvetti, Di Sambuy, Valperga di Masino, Della Vedova, Soldati, Derlo, Thaon di Revel, Demaria, Bassi, Cadorna, Frescot, Voli, Fabretti, Demichelis, Di Park, Di Villanova, Riccardi, Roggieri C. Felice, Valle, Gioberti, Carle, Caccia, Musso, Villa, Oeppi, Pasquali, Bollati, Fontana, Badano, Tassi, Antonelli, Tacconis, Corvi, Negri, Merlani, Rey, Compans, Rossi, Laura, Gilardini, Chiaves, Bertetti, Ferraris, Reycend, Perrucchetto.

È approvato il verbale della seduta precedente senza osservazioni. Scusa l'assenza Roggeri Edoardo.

Deliberazioni varie.

1. *Società torinese delle tramvie — Nuova concessione in piazza Castello del capo-linea di via Nizza.*

FRESCOT raccomanda che la linea delle tramvia si trovi a sufficiente distanza dallo sbocco della via, cioè che sia almeno di venti metri.

RICCIO, assessore, dice che si è fatto in anticipazione quanto ha detto il consigliere Frescot. Si è conservata la distanza di 19 metri. Accenna ad una domanda perchè la linea del corso Oporto sia prolungata fino a porta Milano. Dice che a ciò la Giunta ha pure provvisto: si avrà il prolungamento.

SAMBUY non è d'accordo per il prolungamento della tramvia di Borgo Nuovo fino a piazza Emanuele Filiberto. Accordando questo passaggio si viene a togliere ad altra linea l'attuale movimento. Non crede che la circolazione debba spingersi fino al punto di danneggiare una Società per favorirne un'altra. Se la Società non fanno bene i loro affari, il primo a sentirne le conseguenze è il pubblico. Ci sarebbe poi anche l'inconveniente di tre binari sulla stessa via.

RICCIO dice che non è una concessione quella fatta dalla Giunta, ma un obbligo della Società. Dà inoltre altre spiegazioni a Sambuy.

Dopo altre osservazioni del sindaco è approvata la deliberazione della Giunta.

2. *Società delle ferrovie Torino-Ciriè-Lanzo — Soppressione della linea tramviaria per Venaria Reale del corso Emilia e piazza Emanuele Filiberto.* — È approvata senza osservazioni.

Riduzione della tassa di posteggio.

3. *Vetture pubbliche — Riduzione della tassa di posteggio.*

Si dà lettura d'una lettera del presidente della Società dei concessionari di vetture pubbliche diretta al sindaco, nella quale si chiede la riduzione della tassa di posteggio ad una unica di L. 80.

DIATTO voleva prendere la parola per dire precisamente quanto è esposto nella lettura del presidente della Società dei [illegible].

ROSSI crede pure che sia opportuno accettare una tariffa sola. Già quando faceva parte della Giunta aveva pensato a migliorare la condizione dei concessionari delle vetture.

FRESCOT dice che la media delle tre tasse attuali è precisamente di lire 80; quindi, accettando questa tassa, la finanza del Comune non ne soffrirebbe. Vorrebbe però sapere se quel presidente che ha scritto la lettera rappresenta realmente tutti i concessionari. Se sì, allora non vi sarebbe difficoltà ad accettare questa proposta.

PERRONE dice che non è una questione di finanza quella che si discute: si volle migliorare la loro condizione. Fra la proposta della Giunta e quella del presidente non ci sarebbe che una differenza di L. 500. Ma bisogna notare che non tutti gli stanziamenti sono uguali; quindi non gli pare giusto che la tassa sia uguale per tutti. Non è giusto che chi ha lo stanziamento, per esempio, in via Madama Cristina paghi ugualmente a quello che ha lo stanziamento in piazza Castello. Accettando la proposta della Giunta si favorirebbe un quarto dei concessionari: cioè quegli ottanta di prima categoria. La nostra tassa di posteggio è inferiore a quella di molte altre città; quasi tutte le città hanno o due o tre categorie.

ROSSI trova buone le ragioni dette dal Perrone e non insiste più nella tariffa unica. Vorrebbe però due categorie invece di tre: vorrebbe che la seconda fosse portata a 24; la prima a 36; si avrebbe così una media di 30 lire, ed essendo maggiore il numero delle buone stazioni, si avrebbero maggiori introiti.

DIATTO afferma che il collega Rossi ha già detto tutto quello che voleva dire. Proporrebbe che la prima categoria fosse portata a L. 32.

ROGGERI non crede che la differenza fra la 1ª e la 2ª categoria sia tale da togliere il concorso ai migliori stanziamenti. Insiste che sia accettata la domanda del presidente della Società dei concessionari.

PIANA insiste che siano creati nuovi posti di stanziamento alla periferia della città. Prende occasione per manifestare il desiderio che accordando ai concessionari una diminuzione del loro oneri, vorrebbe venisse assicurato il servizio notturno in certe località. Dice ha stanziamento per più vetture dovrebbe essere obbligato a tenere [illegible] uno una in tutte le ore della notte. Sa che vi è [illegible] via di esperimento una tariffa ridotta. Vorrebbe sapere quale risultato ha dato questo esperimento.

LAURA appoggia la proposta Piana specialmente in rapporto alle necessità che possono sorgere inoltre per gli ammalati.

ROSSI non crede pratica la proposta di Piana e di Laura. Se si vuole vetture di notte alla periferia, le metta il Municipio.

Si stabilissero piuttosto penalità contro gli scivoli.

SINDACO nota che fra poco sarà portato alla discussione del Consiglio l'intiero regolamento di vetture pubbliche. Allora i consiglieri potranno discutere.

SAMBUY non crede che le condizioni dei concessionari siano così misere come crede il Rossi. Vorrebbe maggiore pulizia nei cocchieri.

PERRONE non crede accettabile la proposta Roggieri. Insiste sulla proposta fatta dalla Giunta.

Per gli ammalati e pei casi d'urgenza vi sono sempre inunni al Palazzo di Città vetture che il Municipio obbliga a stazionare tutta la notte. L'esito dello esperimento delle tariffe ridotte non fu eccellente. Fecero buoni affari in principio, ma dopo pervennero domande di ritornare all'antica tariffa.

Parlano ancora PIANA, RABBI, FRESCOT, ROGGERI.

Posta ai voti la proposta Diatto di mettere il posteggio di prima categoria a 80, e a 24 quello della seconda, è respinta all'unanimità, salvo, naturalmente, il voto di Diatto.

È approvata la proposta della Giunta.

* * *

4. *Deliberazione presa dalla Giunta a termini dell'articolo 118 della legge comunale: Marchis Antonio, sindaco del Municipio fa y adizio per espropriazione di spatea — Autorizzazione al sindaco.* — È approvata.

Riforma allo statuto dell'Ospedale di San Giovanni.

5. *Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista — Progetto di modificazioni allo statuto organico.*

PACCHIOTTI crede che con queste riforme si ritorni indietro. L'Ospedale di San Giovanni è destinato alla cura degli ammalati, ma è nello stesso tempo un istituto scientifico. Poco tempo fa oltre la costruzione di un edificio nuovo per mezzo del Consorzio fra Comune, Provincia e Governo appunto perchè l'Ospedale è anche un istituto scientifico; ha quattro professori che fanno opera gloriosa tornato alto l'onore della scienza italiana. Ora mutando anche istituto scientifico, deve lo stesso rispecchiare questo into dell'Ospedale. Invece ciò non è. Se l'Amministrazione si fosse limitata a fare quelle modificazioni rese necessarie dalla nuova legge sulle Opere pie, avrebbe fatto opera buona; ma ha voluto toccare anche qua e là. Per esempio c'è nell'Ospedale un Museo Riberi dove si fanno le autopsie.

Ora, fra un anno, l'Ospedale di San Giovanni occuperà tutto il locale ove attualmente c'è la Scuola di anatomia; quando questa si sarà trasportata in corso Dante, è necessario che le autopsie si facciano all'Ospedale. Poi il Museo corrisponderebbe a questo scopo. Ma il nuovo statuto sconvolge tutta la vita del Museo, e le modificazioni non devono essere accettate. Non c'è primario di chirurgia che possa andare là a fare le autopsie, perchè tutti i quattro primari sono molto occupati; quindi è necessario che là vi sia un uomo molto capace che abbia tempo di occuparsene. Nel Museo Riberi non si deve fare modificazioni fino all'anno venturo.

Sulla nomina degli assistenti è durata la [illegible] osserva che sei anni sono sufficienti; prolungando questo periodo, si chiudono le porte ai giovani.

Per quanto riguarda i primari non è che i cambiamenti sono inaccettabili. Come farà l'Amministrazione a dare gli esami ad un medico? Non era migliore il metodo antico che deferiva ai professori di Università la nomina dei primari? Accadrà quello che è accaduto una volta, che un canonico propose un individuo perchè andava a messa tutte le mattine. Il canonico era un santo, e naturalmente giudicando col suo criterio, pensava che quella persona devota era la migliore fra i molti concorrenti. Non ritorniamo ai tempi in cui i chirurgi erano soltanto tre per tutto il Piemonte, perchè erano chiuse a tutti le scuole di pratica ».

Ci vuole libertà e concorrenza anche nella scienza. Queste osservazioni furono dettate dall'amore della scienza e della gioventù. Voterà quelle proposte della Giunta che sono concordi a quelle che ha fatto il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Il [illegible] fece una pausa e tirò una lunga boccata di fumo; i suoi occhi erano umidi e la voce gli tremava leggermente.

— Ci amammo. Che serve? Ella fu mia. Io soccorsi la famiglia, trovai per la ragazza una camera decente, e vivemmo quasi sempre insieme per un anno intero. Che giorni! Ancora adesso non mi dimenticarli. Povera Gilda! Ma intanto la mia mamma seppe qualcosa; forse fu Marta, la mia vecchia governante, che l'avvertì. Mamma accorse a Torino e mi pregò e mi scongiurò di lasciare la mia amante. Io resistetti qualche tempo; poi..... Io confesso, fui un vile e cedetti. Bisogna pure ch'io aggiunga che [illegible] motivo già più per lei l'amore d'una volta. Tu sai quanto mi annoi, quanto mi disgustino le volgarità della vita. E Gilda, che era così bella, ora, povera ragazza, ben volgare qualche volta. E poi quei suoi parenti! Avevo un bel proibirle di farli venire a casa nostra, pur lasciandola ampia libertà di andar lei a trovarli. Erano sempre da noi: ora le due gemelle, due ragazzone di dieci anni, che lavoravano in una fabbrica di piume; ora i fratelli, due monellacci insofferibili di sei o sette anni; ora la madre o la nonna, colla più piccina in braccio, che prendeva ancora il latte. Che nausea, buon Dio! E Gilda sempre dietro a loro; li pettinava, li lavava in casa nostra, dava loro da mangiare sulla nostra tavola..... Insomma, ne ero ben stanco, mi parola d'onore. Intanto la bionda Miss Gemmy del Circo mi piaceva ogni sera più, e così finì col dire a Gilda..... Ma che doloroso momento, caro mio! Non puoi figurarti le scene, i pianti, le minaccie, i rimproveri. Sono fuggito via, se no avrei ceduto di nuovo. Le lasciai qual

sostenuto. Conclude presentando un ordine del giorno in cui si propone di mantenere intatte come stanno nell'antico Statuto le disposizioni riguardanti la nomina e la durata dei due assistenti del Museo Riberi, la nomina per concorso degli assistenti interni supplenti ed effettivi, la nomina dei primari.

VALLE riconosce la gravità delle osservazioni fatte da Pacchiotti. Nota che questi ha guardato la questione dal punto di vista scientifico, anzi esclusivamente da questo punto. Ma bisogna osservare la questione anche dal punto di vista economico. Difende le modificazioni dello Statuto proposte. Non crede sufficiente garanzia l'esame dato da una Commissione di professori. Molte volte si sa che secondo sono chiamati questi o quelli esaminatori riescano certamente questi o quelli esaminati. Ma su questo punto non vuole dire di più. Non crede che si possa accettare la proposta Pacchiotti d'aumentare a tre gli assistenti del Museo Riberi: s'è sempre fatto con uno, anzi lo stesso Pacchiotti ha fatto quel servizio solo per molto tempo. Se ne mettiamo tre, accade poi che il primo può dire al secondo: « Cosa fai? » « Niente. » Ed il terzo: « Aiuto il secondo. »

VILLA, amministratore dell'Ospedale, nota che tutto il Consiglio dell'Amministrazione dell'Ospedale fu unanime ad accettare le modificazioni allo statuto organico. Queste circostanze dev'essere tenute nel debito conto. Capisce che il Pacchiotti abbia sofferto che sia toccato il suo statuto, ma non bisogna lasciarsi trasportare troppo dalle passioni del cuore. La sua creatura ha potuto rispondere per molto tempo alla necessità; ma ora non lo può più fare. L'Ospedale di San Giovanni è un Istituto scientifico certamente, ma non bisogna dimenticare che l'Ospedale di San Giovanni è soprattutto un ospedale fatto per il povero. Non si è mai trascurato di favorire la scienza.

Tocca la questione finanziaria. Le condizioni economiche non sono prosperissime, quindi la necessità di limitare le spese. Le riforme proposte hanno precisamente un grande interesse economico. Non si è toccato nulla del Museo Riberi.

Nota che le spese per gli assistenti sono aumentate di centomila lire in pochi anni. Quest'aumento fu in parte determinato dal troppo amore per la scienza dimostrato da alcuni. Le riforme proposte vengono indirettamente a togliere questi inconvenienti. Nota con piacere che in certe cliniche si spendo meno che in certe sessioni.....

PASQUALE: « Dove si scappa..... »

VILLA: « La parola è giusta ». L'oratore conchiude insistendo che siano accettate le riforme proposte. (*Bravo! Applausi*)

PACCHIOTTI propone di rimandare la seduta a domani.

È accettato. La seduta è levata alle 6,35 pom.

REATI E PENE

Le miserie di uno scrivano.

(Tribunale Penale di Torino).

F. S. è un giovinotto sui vent'anni, di professione scrivano nello studio di un avvocato, il che vale quanto dire che la tira verdi, perchè gli stipendi in quella professione sono magri assai: spaziano dalle venti alle cinquanta lire.

È una condizione dolorosa che legittimerebbe ogni sciopero. Ma se quelli in carica sciuperassero, perderebbero l'impiego e migliaia d'altri concorrenti recuperebbero i loro posti.

F. S. dunque, nella sua qualità di scrivano, era sempre alle prese col bisogno, e la sua padrona di casa, Mulano Maria, la quale gli somministrava vitto ed alloggio, ne risentiva i dolorosi effetti. Lo scrivano pagava con cambiali giuridiche, dicendo che i debiti si pagano quando si hanno i quattrini. Se essa accettava, egli era disposto a rilasciare una cambiale, una tratta sull'avvenire, il quale, neanche a dirsi, non era in nessun magro del presente, ed essa non accettò. Le offerse allora una cambiale sulla quale figurava in avallo la firma di una sua zia, certa Margherita Zanon.

La Mulano accettò e continuò a dargli da mangiare ancora per un mese. Quando la cambiale scadde fu presentata per il pagamento alla Zanon; ma questa protestò impugnando il falso quella firma.

Lo scrivano, facendo affidamento sulla zia, ne aveva falsificato la firma. La Mulano diede querela ed egli venne arrestato. I parenti allora pagarono il debito della penalità, ma con questo il resto non cessava e lo scrivano venne rinviato a giudizio sotto le tre imputazioni di falso in atto privato per avere apposto la firma falsa di Zanon Margherita; di truffa per avere in tale modo ottenuto da Mulano Maria che continuasse a somministrargli vitto ed alloggio per tutto l'ottobre 1891; e finalmente di contravvenzione alla legge sul bollo per avere estesa e firmata un vaglia cambiario per L. 63 col solo bollo da cinque centesimi.

Anche la contravvenzione!

Il Tribunale, tenendo conto degli impregiudicati precedenti dell'imputato, lo condannò a soli dieci mesi di detenzione.

Presidente: Marchisio; P. M.: avv. Forni; difensore: avv. Ferrettini.

Il coltello e il campanilismo.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 4 febbraio.

(Gazzetta) — Il milanese Giacomini Edoardo, solicitore, venne nella sera del 3 maggio u. s., in seguito a precedenti diverbi per motivi di gelosia regionale, ferito di coltello in una via di Alessandria con dichiarata incapacità al lavoro per giorni 30 e con pericolo di vita per giorni 10.

Accusati di tale ferimento comparvero ieri ed oggi a rispondere la Tribunale i piemontesi Cordani Luigi detto *Pedella*, d'anni 21, Quinzani Michele di Angelo, d'anni 25, Barbone Paolo fu Giuseppe, di anni 22, Gay Antonio fu Giuseppe, d'anni 20, Maffei Eusebio fu Giovanni, d'anni 20, ed Albisetti Angelo di Serafino, d'anni 18, selciatori tutti di professione.

Il Cordani era accusato di lesione personale volontaria, il Quinzani ed il Barbone di concorso nel detto reato per aver portato assistenza ed aiuto al Cordani durante il fatto, aggravandone l'esecuzione; gli altri tre di aver partecipato alla rissa senza però porre le mani addosso al Giacomini, sebbene ne risulterebbe che l'avrebbero ferito,..... unicamente con delle parole. Il Quinzani era pure imputato di contravvenzione alla legge di P. S. per porto d'arma proibita e cioè d'un coltello a serramanico.

Il Tribunale, udita la requisitoria del P. M. che chiedeva la condanna del Cordani a 10 mesi di reclusione, un mese della detta pena per tutti gli altri e l'assolutoria per l'Albisetti, e sentite pure le ragioni della Difesa e della P. C., pronunziava sentenza di condanna a mesi 7 e giorni quindici di detenzione per il Cordani, dichiarava non luogo a procedere per il porto d'arme contro il Quinzani, assolveva Gay ed Albisetti e condannava inoltre Quinzani, Barbone e Maffei ad un mese di reclusione per ciascuno. Il Cordani, il Barbone ed il Quinzani venivano pure condannati al pagamento di L. 200 alla P. C. e tutti in solido alle spese.

Speriamo che la condanna anche lieve valga a persuadere quei giovanotti che un piemontese vale un lombardo e viceversa, e che i fratelli d'Italia si debbono reciprocanza di stima e di amore.

Presidente: Spallanzani; P. M.: Rampini; P. C.: Vizzari; difensori: Persi, Poggio Ettore, Pivani di Salluzzo e Soverino avvocato dei poveri.

ARTI E SCIENZE

TEATRO REGIO

La *Gioconda* di A. Ponchielli.

La prima rappresentazione della *Gioconda* del Ponchielli ebbe virtù di chiamare un buon numero di gente al nostro Regio: la platea, le gallerie e la poltrone erano popolate, viceversa i palchi, e massime quelli del 2° ordine, presentavano molti vuoti. Bisogna però dire che si trattava di una rappresentazione di campanso destinata alla lettera *C*, in cui più scarsi sono gli abbonati ai palchi.

Che l'esecuzione della *Gioconda* di ieri sera sia stata in tutto e per tutto una buona esecuzione, non si può dire davvero; gli artisti, anche per l'organico, non furono sempre sicuri nè della loro parte nè del loro mezzi ed il concerto generale lasciò vedere la frotta con cui l'opera si dovette allestire.

La signora Bonaplata-Bao, il Durot e l'Ancona furono i tre artisti che raccolsero maggiori suffragi.

La signora Bonaplata fu accurata e coscienziosa; un po' fredda ed impacciata nei primi atti, si rinfrancò in seguito, e nell'atto quarto ebbe momenti felici, e riuscì a strappare al pubblico, piuttosto riservato, molti e sinceri applausi. Tantopiù essa merita elogi inquanto la parte di Gioconda non mi sembra quella meglio adatta per il suo temperamento di artista. Lo stesso si deve ripetere per il Durot (*Enzo*), che ha una voce la quale si presta più agli slanci drammatici che alle tenerezze liriche. Ciononostante, egli cantò con arte squisita la sua romanza del secondo atto. Ieri sera appariva un po' stanco, e la sua stanchezza divenne più sensibile dopo il *bis* della romanza, che ebbe il torto di concedere.

L'Ancona confermò ancora una volta la sua buona qualità di voce e di azione; ma dal personaggio del Rabbino a quello di Barnaba il salto è violento. L'Ancona cadde nel difetto solito agli artisti che, per loro fortuna, sono giovani: volle sottolineare ogni dettaglio, e nella ricerca del dettaglio perdè talvolta il concetto generale del personaggio, che divenne così, per un caso singolare ma frequente, alquanto monotono.

Per gli altri artisti è giustizia attendere la seconda rappresentazione, perchè ieri sera apparvero paralizzati dalla responsabilità della loro parte e dalla novità dell'ambiente. La signorina Crippa ha una bella voce di contralto che figurerebbe meglio se fosse accompagnata da una pronuncia più chiara, ed il Rosato ha dal suo canto un vero vocione da basso profondo. Eccellente il Niccolini nella piccola parte di Zuane.

I cori fecero assai bene; l'orchestra lasciò qua e là a desiderare; gli strumenti a fiato non sempre intonati ed i violini non sempre fusi insieme.

Il maestro Vanzo non ebbe poco da fare per tenere in carreggiata tutti questi elementi vocali e strumentali, ed alla sua energia è dovuto se non accaddero serii inconvenienti e se anzi in più d'un punto si ebbe una buona esecuzione complessiva.

L'allestimento scenico buono, e lodata la composizione delle danze, guastate dall'esecuzione trascuratissima del corpo di ballo.

La cronaca della serata è facilmente riassunta.

Nel 1° atto, applausi al duetto tra il Durot (*Enzo*) e l'Ancona (*Barnaba*), al monologo di Barnaba ed una chiamata al finale. Nel 2° atto, applausi al coro della marinaresca; applausi vivissimi al Durot dopo la romanza e richiesto poco logiche e poco opportune di *bis*, applausi e molti ed una chiamata molto contrastata alla fine dell'atto. Nel 3°, qualche mormorio di protesta contro l'esecuzione avvolgente del corpo di ballo, applausi e due chiamate agli artisti ed al maestro Vanzo dopo il finalone. Nel 4°, applausi alla Bonaplata (*Gioconda*) al monologo del suicidio, applausi ed una chiamata alla Fabbri (*Laura*), al Durot ed alla Bonaplata al terzetto ed un'altra chiamata collettiva alla sola Bonaplata, una chiamata alla fine dell'opera.

Il guaio di ieri sera si fu che nell'animo della generalità dei frequentatori del Regio era troppo vivo il ricordo della *Gioconda* del 1882. I confronti sono da evitarsi, lo so, e spesso non sono giusti; ma spesso ancora si impongono malgrado.

Tirate le somme e fatta la giusta parte della incertezza di una prima rappresentazione, si può concludere che la *Gioconda* ebbe un successo discreto, che potrà diventare migliore nelle successive rappresentazioni, cessato il panico ed ottenuto un po' più di fusione degli artisti fra loro. Intanto questa *Gioconda* permetterà all'Impresa di curare la varietà degli spettacoli e di allestire con la cura che si merita l'*Edgar* del Puccini — l'opera robusta di un artista vigoroso.

D.

Per questa sera, sabato, i cartelloni annunziano l'ultima definitiva *Amico Fritz* del Mascagni, che sarà preceduto dal ballo *Gretchen* del Danesi (lettera *C* dispari).

Esposizione dei bozzetti pel monumento al principe Amedeo. — Ieri, verso le tre, in fatto una rapida visita a questi bozzetti S. A. R. il principe Tommaso. Si annuncia pressimo, come riferiamo altrove, anche la visita di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale vorrebbe appositamente a Torino.

Intanto continua il concorso dei visitatori a questa Esposizione, la quale lo merita davvero tanto è riuscita interessante ed ha condotto ad una nuova affermazione dell'arte italiana.

È uno spettacolo curioso l'assistere alla sfilata dei visitatori e coglierne a volo le impressioni, spesso comuni o lodi. Impressioni, naturalmente, disparatissime, poichè anche nelle cose dell'arte vale l'aforisma che i giudizi sono tanti quante sono le teste. E dove le esclamazioni di sorpresa e di ammirazione sono maggiori è, come osservava l'altro giorno un nostro speciale e valente collaboratore, dinanzi ai bozzetti segnati col N. XVIII e XXVII e coi motti *Per l'idea* e *Sans fourvoyer Savoye*.

Basta andare di soppiatto nelle sale della Promotrice per rilevare il fatto della maggiore folla e della maggiore animazione intorno ad entrambi questi bozzetti.

Quest'osservazione può intanto fornire un sintomo confortante dell'interesse che il nostro pubblico prende alle cose dell'Arte e del ragionato criterio che porta nel giudicarle, non impaurendosi nè dell'audace, nè del nuovo, quando l'audacia e la novità sono volute dal progredente spirito dei tempi. Vedere il pubblico affollato ed ammirato alla musica della *Walkiria* e ai bozzetti di scultura che meglio esprimono la coscienza artistica moderna, è per sempre cagione di legittimo compiacimento per chi ama di riscontrare sempre pari a se stesso il nostro carattere nazionale, che in ogni tempo ha saputo segnalarsi per il culto glorioso dell'Arte.

Un busto al pittore Andrea Gastaldi. — Due anni or sono nel Circolo degli Artisti si iniziò una sottoscrizione per un busto da erigersi alla memoria del pittore Andrea Gastaldi nell'Accademia Albertina, dove questi era stato per tanti anni insegnante.

La sottoscrizione, aperta senza rumore e senza *réclame*, non fece grande cammino. Un Comitato anzi non si costituì mai regolarmente che quando si trattò di pensare alla esecuzione del busto. La somma raccolta non raggiungendo le lire mille, il Comitato pensò di limitare il concorso agli allievi dell'Accademia Albertina iscritti alla scuola di scultura dall'anno scolastico 1887-88 ad oggi, destinando così il premio ad incoraggiamento degli allievi. Il 15 dicembre dello scaduto 1891 fu bandito il concorso e si deliberò che il busto avesse a collocarsi sopra lo scalone dell'Accademia ed i bozzetti nella scala da 1 a 5 dovevano essere consegnati entro il mese di gennaio, testè finito. A questa data ventun bozzetti erano consegnati. Ieri mattina il Comitato, composto dei professori di pittura, di scultura, di disegno e di plastica dell'Accademia e di altri egregi artisti a presiedute dal conte di Sambuy, ha preso in esame i bozzetti e prescelse quelli dei signori Biscarra, Cornetti e Contratti, quali migliori, invitando questi tre giovani artisti a rifare una gara fra di loro, modificando e sviluppando meglio il proprio concetto.

Teatro Carignano. — Un pubblico discretamente numeroso accorse ieri alla beneficiata dell'attore Baral e festeggiò il serbante e con lui gli altri interpreti del *Cantico dei Cantici* e del *Dominò rosa*.

— Stasera prima rappresentazione della bizzarra comica in quattro atti *L'Orso bianco*, di Rodolfo Kreisel, ridotta per le scene italiane da A. Goldbacher e O. Eisenschitz.

Teatro Alfieri. — La brava Compagnia equestre Amato continua ad attirare molto pubblico all'Alfieri con qualche novità. Questa sera, per esempio, oltre ai soliti interessanti *numeri*, presenta i valenti equilibristi ginnasti fratelli Griglios.

Teatro Balbo. — Piace al pubblico sempre numeroso del Balbo il nuovo balletto *I due Rabagas*, che la Compagnia Aprea e Rossi rappresenta da due sere. Applauditissimo come sempre le valenti ballerine Ungaro e De Sisto, i fratelli Mariani, il Montefusco, il Lombardi, ecc. Questa sera, con *I due Rabagas*, si rappresenta anche *La cena del diavolo*. Quanto prima canterà le canzonette napoletane la signora Faraone.

Teatro Gerbino. — Piacque per la bontà degli interpreti la *Befana*, operetta-fiaba datasi ieri sera al Gerbino.

Questa sera di nuovo *Mascotte*, protagonista la Calligaris, che, come abbiamo già detto, ha una interpretazione assai felice da parte dei principali attori della Compagnia Mareuse, la quale è oggidì una delle migliori Compagnie di operette.

Teatro Torinese. — Un'altra novità questa sera al teatro Torinese dopo diverse repliche delle fortunate scene di C. B. Ferrero *La Bussa Russia*. La novità di questa sera è la commedia *Me fratel*, dall'avv. Righi (riduzione di Romolo Solari).

Salone-Caffè Romano. — Questa sera il valente comico eccentrico Leopoldo Fregoli presenterà per la prima volta al pubblico un suo nuovo schizzo comico-musicale-danzante, nel quale rappresenterà da solo i sei personaggi che vi agiscono.

Teatro Carlo Goldoni (via Saluzzo, 45). — In questo elegante e geniale ritrovo di Borgo San Salvario ebbe luogo l'altra sera, sotto la direzione del barone Avitabile, un esperimento drammatico in onore della distinta signorina Emma Bassino, la beniamina dei frequentatori di quel teatrino. La sala era gremita. Si recitò una scena della *Fernanda* e il grazioso lavoro di Malani, *Tentazioni*. Gli esecutori meritarono di zelo e furono applauditi, e con essi il direttore. Alla signorina Bassino, che mirabilmente sostenne due parti, furono offerti magnifici fiori. Terminato l'esperimento ebbero luogo allietatissime danze.

Giove e Venere accoppiati. — Da alcuni giorni uno spettacolo bellissimo è offerto *gratis* ai dilettanti di fenomeni celesti. Non appena il sole è tramontato, e mentre il chiarore rosso della sua luce riflessa a poco a poco svanisce all'occaso, e proprio nella direzione del sole, brillano vicinissimi due astri di incomparabile splendore. Ebbene, sono i pianeti Venere e Giove, che paiono accoppiati a guisa di gemelli. Venere ha una luce intensa, palpitante, di un colore verdognolo con trasparente azzurro come di luce elettrica; Giove è più piccolo — almeno appare tale chè la verità è diversa — ed ha una luce un po' meno viva. I due pianeti sono così vicini che l'uno sembra quasi uno strascico dell'altro e che, confusamente, danno l'apparenza di una cometa. L'ora migliore per osservare lo spettacolo è verso le sette, ora in cui i detti pianeti sono ancora abbastanza alti sull'orizzonte. Avvertiamo che lo spettacolo non durerà più se non pochi giorni e che noi fenomeni celesti non ci usa il sistema delle proroghe a richiesta generale.

Gazzetta Letteraria. — Sommario del Numero 6 di sabato, 6 corr.:

L'idealità nella vita, di Augusto Lenzoni.

Stanchezza, di Carlo Bernardi (versi).

Bellini, Wagner, Rubinstein e compagni, di Giuseppe Depanis.

Rodolfo, di Tito Allievi (versi).

Nell'anticamera del nuovo ministro, di Emma Perodi.

Bibliografia: La philosophie du siècle, par A. de Roberty — *Vero metodo per insegnare la lingua latina*, del prof. Giambattista Giordana — *Camillo Scroffa e la poesia pedantesca*, di G. Crovato — *Vita di Ugo Foscolo*, di P. Gilbert De Winckels.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

All'Università. — L'Associazione Universitaria Torinese ci comunica il seguente telegramma, che noi pubblichiamo ben volentieri e perchè contiene un consiglio efficace e di due uomini politici quali sono dimostrato di aver a cuore gli interessi degli studenti, e perchè reca la buona novella che il ministro è bene disposto perchè così l'attuale dannosa agitazione:

« Ministro colloquio con sottoscritti mostrossi addolorato vivo recrudescenza malumori studenti che con nuove astensioni colpirebbe compromettendo libertà studi pregiudizio autorità. Preghiamovi vivamente desistere da ogni atto che renda impossibili concessioni che sarebbero in animo ministro e per le quali non possiamo insistere durante presente agitazione. Da vostro sincero amore studi generosità patriottismo attendiamo degna risposta per riprendere pratiche presso ministro.

« GUELPA — ROUX. »

Al Valentino. — Diamo la dolorosa notizia che la Scuola d'applicazione per gli ingegneri del Valentino, in seguito alla astensione degli allievi dalle lezioni, su deliberazione del Consiglio dei professori è stata chiusa. Diciamo dolorosa, perchè, stante contare che questo nuovo incidente viene a prolungare una agitazione già troppo lunga, la chiusura del Valentino è un grave provvedimento che può tornar assai dannoso agli allievi per la speciale natura degli studi, che esige di sperimento e applicazione. Ci auguriamo pertanto che la chiusura sia di breve durata e che gli studi vengano ripresi con la calma e l'ordine con cui erano proceduti sino a questo momento, anche quando all'Università erano più gravi i disordini.

Il Duca d'Aosta. — Togliamo dai giornali di fuori la notizia che il Duca d'Aosta, attualmente a Roma, verrà in questi giorni qui a Torino per vedere i bozzetti del monumento da erigere al compianto suo genitore.

Dalla città nostra S. A. R. ritornerebbe a Firenze per farvi un breve soggiorno, e quindi si recherebbe in primavera a Palermo, dove fisserebbe la sua dimora, e dove si spera che la sua presenza possa rendere più lieti i sorti di quell'Esposizione, attualmente deserta.

Queste notizie concorderebbero con le diceria che abbiamo riferito alcuni giorni fa e che ci facevano ritenere improbabile un ritorno definitivo di S. A. R. nella città nostra.

Auguriamo intanto all'augusto principe che egli si rimetta presto e completamente degli effetti della caduta al ballo di casa Leghorn, della quale sente ancora qualche conseguenza.

Carità del sabato. — La beneficenza non resterà mai la sua fonte. La sconsolatezza delle ore l'ate, lo sconforto delle ore dolorose hanno ugualmente di questi improvvisi irresistibili richiami alla voce della carità.

L'animo allegro sente il bisogno di circondarsi di un'atmosfera serena, onde gli è caro che la sua letizia si riverberi e si ripercuota in qualche modo sui propri simili e l'obolo che fra i tripudii di un banchetto viene raccolto ed erogato al povero, è appunto la manifestazione di quel bisogno.

Così nelle ore del dolore. Quando la morte batte alla nostra porta, l'anima sente, al freddo passaggio, l'ala della Dea si ripiega, sbigottita, in se stessa: avverte, come prima non mai, la propria pochezza, la propria fragilità, la propria miseria, messo, qual è, in balia di tante forze cieche: e cerca un riparo a questa sua pochezza e fragilità e miseria nell'idea del Bene, ed in essa si rinfranca, si rassicura, s'invigorisce. Il bene fatto ad altri si riversa, balsamo salutare, su chi lo opera: e le lagrime, che si sono raccolte per nostra mano, sembrano mitigare il nostro pianto.

Questa è la ragione delle offerte che tanto spesso giungono alla nostra Carità e che recano, nel loro eloquente laconismo, una indicazione semplice e breve « In memoria di un caro estinto — Per la morte di una persona adorata..... »

Un segreto sollievo addolcisce lo schianto di quei giorni angosciosi, un sollievo che nasce dalla coscienza di associare una cara memoria ad una nostra opera buona.

Oh chi dolora di questo perdite, oh chi piange di queste lagrime si ricordi dei poveretti, e cerchi il dolce e divino conforto della Carità!.....

In settimana ricevemmo:

« *Pregiatissimo signor Direttore*, — Sento il dovere di portare pubblici ringraziamenti all'Autorità di P. S. di Torino, e più specialmente all'egregio signor ispettore cav. Santoni Giuseppe, della sezione Dora, ed ai suoi dipendenti, i quali tutti seppero, nel volgere di poche ore, non solo tanto assicurare alla Giustizia l'audace ladro che in pieno giorno si introdusse nel mio studio, ma nello stesso tempo ricuperare la *refurtiva*. Accludo alla presente un modesto obolo per la loro cassa di beneficenza, non sapendo come altrimenti ricompensare tutti coloro che prestarono la loro opera efficace acciò la Giustizia avesse il suo corso. — Con tutta stima mi professo devotissimo avv. PAOLO CESARE ». — L. 20.

« *Egregio signor Direttore*, — Voglia essere cortese di erogare a favore dei poveri della Carità del Sabato le sue lire L. 3 80 abbandonate volontariamente sopra un tavolino del *Café Dilei* la notte del primo febbraio corrente, dal mio amico Bajona. Ringraziandola ho l'onore di riverirla. — Devmo Pietro Venoni ». — L. 3 80.

Sig. M. P. D., in luogo di assistere, L. 70 — Il solito anonimo benefattore, per mezzo del presidente del Comitato delle Cucine popolari, 200 buoni pane minestre, L. 20 — Klein, L. 20 — C. M. fu F., L. 10 — L. D. R., L. 15 — In morte dell'amatissimo zio, i nipoti L. C. e L. R., L. 10 — M. E., L. 10 — Nell'anniversario di una cara estinta G. C., L. 10 — Idem. L. C., L. 2 — N. N., pel N. 822, L. 7 — V. G. C., L. 5 — N. N., L. 2 — Un'alunna dell'Istituto *Maria Letizia*, L. 0 50 — L. A., effetti di vestiario — 5 Febbraio, 10° anniversario, L. 25 — A. F., L. 1. — Totale L. 221 50.

Ora raccomandiamo:

836. — Una donna malaticcia in misere condizioni e non più capace di procurarsi i mezzi per vivere.

837. — Un padre di famiglia disoccupato con quattro figli e la moglie senza mezzi.

838. — Una donna con cinque figlie, tutte in tenera età, priva di beni di fortuna e di appoggio.

839. — Un padre di famiglia senza lavoro con la moglie affetta da grave malattia da parecchi mesi e due bambini, di cui uno pure infermiccio.

840. — Una donna sola, povera e malaticcia, non ha altra risorsa che il lavoro giornaliero, ma anche questo le manca, ed è obbligata a vivere stentatamente.

841. — Una povera vedova con due bambini senza lavoro e senza mezzi di sussistenza.

842. — Un'altra vedova con cinque figli versa nella più squallida miseria in seguito alla deficienza del lavoro che obbliga all'inerzia la maggiore delle sue creature.

843. — Una madre di famiglia con quattro bimbi, di cui uno ancora lattante, ed il marito privo di lavoro, quantunque abile operaio.

844. — Una donna affetta da grave ed incurabile malattia senza mezzi e senza risorse.

845. — Due poveri vecchi, marito e moglie, infermi e perciò nell'impossibilità di guadagnarsi il vitto col lavoro.

Esami di abilitazione alle insegnamento della calligrafia. — Il regio provveditore agli studi notifica con apposito manifesto che *gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali* avranno principio in questa città il giorno 19 del p. v. aprile.

Le domande per essere ammessi ai suddetti esami debbono essere indirizzate, su carta da bollo, all'Ufficio del regio provveditore agli studi entro il corrente mese e corredate dai documenti prescritti dal detto manifesto pubblicato per la città, e la tassa d'esame è fissata in L. 20.

Circolo degli Artisti. — *Eppur si muore*..... Sì, anche il carnevale si muore: inutilmente cerca di opporre quella terribile forza di resistenza che è l'inerzia, inutilmente ha cercato di mettere battelli fra le ruote con le melanconie dell'*influenza*.... Il moto è in legge universale: spinto o sponto il carnevale deve adattarvisi anch'esso.

È una spinta vigorosa vuol darglielo il *Circolo degli Artisti*, questo Circolo in cui l'arte e l'allegria e l'eleganza mescono nobili baldorie di altissimi vanti.

Lunedì sera, 8 corrente, alle dieci, avrà luogo una *grande festa da ballo*. L'aggettivo è sul biglietto d'invito, ed i precedenti del Circolo ci assicurano che il ballo se lo *meriterà* davvero.

La festa riuscirà tanto più gradita nel mondo elegante, fra la scarsità delle congeneri, sia nelle case private, sia nelle maggiori Associazioni cittadine.

Essa verrà anche onorata dall'augusto intervento di S. A. R. la Duchessa di Genova madre, di S. A. R. la principessa Letizia, e di S. A. R. il Conte di Torino.

Sabato carnevalesco. — Mano a mano che il carnevale si inoltra, aumentano le veglie e le feste del sabato. Questa sera, infatti, in quasi tutti i Circoli cittadini hanno luogo feste da ballo, e siccome questi Circoli sono sempre assai frequentati, si può dire che in tutta Torino carnevalesca sarà immersa stanotte nei vortici della danza.

Una grande veglia darà stasera il Circolo Centrale, che è uno dei Circoli più completi e più eleganti; si balla poi al Circolo Canavesano, al Circolo Cappellai (vecchia in nero), all'Alleanza Cooperativa Murina, al Circolo Porta Susa e Borgo San Donnio, si balla ai veglioni della Scribe (teatro addobbato come pel fortunato Veglione in bianco), veglione al Nazionale (Ballo dell'Asino, con premi di asini, cervi, leoni, pavoni, ecc, ecc.).

Si balla ancora, dopo un trattenimento di musica e drammatica organizzato dal Comitato di Patronesse per le operaie, alla sala della Società *La Nocella*.

Si balla,..... insomma si balla dappertutto dove un po' di musica allegra e cadenzata culla la gioventù.

Una festa di bambini. — La prima festa di bambini di questo carnevale ha luogo domani al Circolo del Commercio, in via San Francesco da Paola, N. 10 bis, alle 3 pomeridiane.

Funerali. — Stamane, alle 9, ebbe luogo l'accompagnamento funebre del cav. Gilberto Dumontel, padre al cav. Federico Dumontel, consigliere comunale. Il defunto fu uno dei principali filatori in seta del Piemonte; di animo integro, industriale del vecchio stampo, onesto sino allo scrupolo, seppe acquistarsi un nome invidiato. Infatti una folla enorme di amici, di conoscenti, di commercianti, di industriali e le rappresentanze di otto Sodalizi seguivano il feretro, che fu trasportato nella chiesa della Madonna degli Angeli. La dimostrazione di stimanze deve aver provato alla famiglia di quale e quanta stima godesse il cav. Gilberto Dumontel, di cui è vivo in tutti il rimpianto, e di cui non si cancellerà tanto presto il ricordo.

« Servite Domino in lætitia. » — Verso le ore 11 1/2 pom. di ieri le guardie daziarie della barriera di Nizza telefonarono al Municipio che presso il corpo di guardia v'era un prete malato. Fu mandata una guardia municipale con una vettura che trovò realmente un sacerdote privo della favella ed anche ferito al capo in seguito ad una caduta. Lo adagiarono nella vettura e lo accompagnarono al Municipio dal medico di guardia. Il dottore lo visitò e lo medicò richiamandolo ai sensi, ma appurò pure che il reverendo era in quello stato perchè aveva alzato troppo il gomito dopo aver predicato..... forse il miracolo delle nozze di Canaan. Essendosi saputo che era certo M. don Carlo, di anni 59, fu accompagnato alla sua abitazione.

Che gusti! — Bosia Domenico, d'anni 17, garzone macellaio, fu da una guardia municipale sorpreso mentre si divertiva a guastare il congegno dell'acqua potabile in uno dei chioschi orinatori che sono sul corso Massimo d'Azeglio; fu accompagnato alla Questura. Ma che gusti barbari!

Furto. — Il signor Ansaldi Vincenzo, d'anni 61, denunziò che ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione in via S. Domenico, N. 31, e lo derubarono della medaglia d'argento commemorativa di Crimea e di alcuni effetti di vestiario per il totale importo di L. 80 circa.

Incendio. — Verso l'una pomeridiana di ieri si sviluppò casualmente un incendio nell'alloggio di certa Tasia Lorenzo, al N. 122 di via Ormea, causandogli un danno di circa L. 250. Il Tasia è però assicurato alla Società Milano.

Ferimento. — Chiantori Ignazio, d'anni 47, si recò ieri all'Ospedale di San Giovanni per essere curato d'una ferita di coltello alla spalla destra, che disse aver ricevuta nel quartiere del 71° fanteria, ove è addetto in qualità di cuoco, per mano d'un garzone di cucina, con cui era venuto a litigio.

La ferita fu giudicata guaribile in giorni dodici.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — Stasera, 6 febbraio, ore 8 1/2, presso la Società Archimede (locale gentilmente concesso) si terrà l'adunanza delle categoria *Fucinatori* (forgerons) ed *Aiutanti* (battimazza).

Presso la sede della Camera:

Domenica, 7 febbraio, ore 3 pom., adunanza della sezione 3ª: *Servizi pubblici e privati*.

Martedì, 9, ore 8 1/2 pom., adunanza delle categorie: *Tornitori in metalli* e *Calzolai*.

Mercoledì, 10, ore 8 1/2 pom., adunanza ordinaria dell'*Ufficio centrale*.

Giovedì, 11, ore 8 1/2 pom., adunanza della categoria *Bronzisti*.

I soci della sezione 2ª (Impiegati, commessi civili e privati) sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'adunanza sezionale indetta per l'11 corrente, alle ore 8 1/2 pom.

Società Operai Armaiuoli. — Adunanza oggi, 6, alle 8 1/2, per importantissime comunicazioni.

Unione artisti ed industriali. — Questa sera, ore 8 1/2, assemblea del Consiglio generale per l'elezione del presidente, di due direttori e tesoriere per l'anno 1892. Preghiera ai consiglieri di ambe le sezioni, anche di nuova nomina, di intervenire numerosi.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1892.

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 10.

MORTI: Fava Maria, d'anni 47, di Frassinetto.

Gandolfo Luigia n. Como, id. 61, di Novara, agiata.

Bolla Giovanni, id. 51, di Albiano (Ivrea), negoziante.

Massolino Gabriella, id. 57, di Cherasco.

Lorenzale Paolo, id. 82, di Leyni, istituto.

Tebocco Pietro, id. 55, di Cortiglione, contadino.

Bo F. n. Magnetto, id. 77, di Balangero, contadina.

Baptiste Giov., id. 60, di Lanny (Francia), tagliatore.

Villata Antonio, id. 20, di Verolengo, sarto.

Sassi Angelo, id. 65, di Valgana, cuoco.

Giletta Francesco, id. 75, di Salerno, contadino.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Sabato, 6 febbraio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera C dispari (Impresa Cesari) — *L'amico Fritz*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *L'orso bianco*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Marasco) — *La Mascotte*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Apreae Rossi) — *Le cene del Diavolo*, vaudeville. — *I due Rabagas*, ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Giovanni senza testa*, comm. — *La vivandiera*, canzonetta. — *Un milione in mar*, vaudeville.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Fossili) — *Me fratel*, commedia. — *Lena del Ratamicion*, vaudeville.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *La torre di Babele*, ballo — *La portatrice di pane*, dramma.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 2 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Leopoldo Fregoli, comico eccentrico, Regina Nierosini e Julieska Kiss, canzonettiste.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22. — Gentile, classico, artistico ritrovo della bohème torinese. Tutte le sere comparse delle belle leggendarie vittime del Drago in variopinti costumi per servire i cortesi avventori.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 7 *febbraio*. Corpo di musica municipale sotto la Galleria Subalpina, dalle ore 2 alle 3 1/2 pom., col seguente programma:

1. Marcia tedesca, Eral — 2. *Il fanciullo del Bar* (sinfonia) Mercadante — 3. *Les cariatides* (valzer), Strobl — 4. *Ink-a-ria* (fantasia; ritaliano di Vanlenetti), R. Wagner — 5. *Scene pittoresche*, Massenet — 6. Polka.

— Corpo di musica militare, dalle ore 3 alle 4 1/2 pomeridiane, sotto la Galleria Nazionale.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), febbraio* — 4 — 5

Parigi 12 M. — pel corrente — Fr. 53 10 — 54 —
» — per marzo — » 53 60 — 54 75
» — a 4 mesi da marzo — » 54 55 — 55 50
» — a 4 mesi da maggio — » 55 40 — 56 50

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Zucchero rosso 88 disp. —

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese:* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Sabato 6 — 37° giorno dell'anno — Sole nasce 7.55, tr. 5.32 — *Santa Dorotea vergine martire.*
Domenica 7 — 38° giorno dell'anno — Sole nasce 7.54, tr. 5.31 — *San Romualdo abate.*

Osservatorio di Torino. — 5 febbraio.
Temperatura estrema ai ponti in gradi centesimali
massima +5,8 minima —1,6
Min. della notte del 6 +1.5. Acqua caduta mm. 0.0.

Nomine di periti. *Alessandria.* — Sull'instanza della Cassa di risparmio di Alessandria per la stima dei beni siti nell'abitato di Alessandria (di cui in precetto 31 dicembre 1891, subastandi in danno di Luigi e Vittorio sorelle e fratello Parodi.

Accettazione di eredità. — *Acqui.* — Eredità intestata di De Benedetti mons. Elia in favore della propria figlia Leonia, minore, rappresentata dalla di lei madre Ottolenghi Elisa.

Borsa di Buenos Ayres 5 febbraio.
Oro. Pezzi 388 carta per 100 pezzi oro

Chiusura della Borsa di Parigi 5.

Rend. it. 5 0/0 amm.	96 75	Rend. ungher. 6 0/0	93 1/2
» 5 0/0	95 55	Rend. spagn. ester.	62 61
» 4 1/2 0/0	103 05	Banca ottom. de Parigi	221 —
Rend. ital. 5 0/0	99 00	Banca Ottomana	573 1/4
Camb. Londra vista	25 18	Argento fino	100 69
Consolid. inglesi	96 11/16	Credito fondiario	1295 —
Obbl. Lombarde	311 —	Suez	2062 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	Panama	80 —
Turco nuovo	18 60	Lotti turchi	71 75
Banca di Parigi	641 25	Ferr. Meridionali	328 75
Tunisino	311 50	Rosso nuovo	70 9/16
Estrazione 5 0/0	470 3/8	Portoghese	— —
Banca di Francia	4140 —		

Borsa di Genova 5 febbraio.

Rend. Ital. cont.	99 38	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	100 07	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1517 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	391 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	494 —	Nav. Gen. Italiana	300 —
» Ferr. Merid.	318 —	Raffin. Lig. L.	903 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

TORINO. — Mercato delle lagna e dei foraggi dal 1° al 6 febbraio 1892.
Peso e listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 38	a 0 41	media	0 39 1/2
Faggio	»	0 18	a 0 19	»	0 18 1/2
Noce	»	0 37	a 0 38	»	0 37 1/2
Ontano	»	0 15	a 0 36	»	0 37 —
Pioppo	»	0 30	a 0 32	»	0 31 —

In tutto miria 16,230

Fieno	L.	0 03	a 1 15	media	1 05 —
Paglia	»	0 45	a 0 55	»	0 50 —

In tutto miria Fieno 46 0 Paglia 3703

CHIVASSO, 6 febbr. — Frum. 1 qual. L. 22 35 a 23 75 — Id. 2 qual. 21 25 a 23 50 — Meliga nostrana 1 qual. 18 25 a 17 75 — Id. 2 qual. 11 50 a 16 05 — Pignoletto 1 qual. 14 75 a 19 50 — Id. 2 qual. 13 00 a 18 50 — Segale 1 qual. 15 0[illegible] a 23 50 — Id. 2 qual. 14 51 a 20 10 — Avena 1 qual. 9 88 a 20 05 — Id. 2 qual. 8 67 a 20 10 — Riso bianco 1. qual. 23 71 a 25 05 — Id. 2 qual. 27 84 a 31 55 — Miglio 15 11 a 19 00 — Fagiuoli bianchi 20 30 a 27 00 — Fagiuoli colore 14 76 a 19 90 — Farina di frumento marca 1. 30 00 — Id. 0 47 00 — Paste asciutte 65 00 — Id. farina 55 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 75 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 9 70 — Id. 2 qual. 7 00 — Paglia 4 40 — Uova alla dozzina 0 80 — Cipolle al mirto da 0 01 a 1 00 — Patate 0 70 a 0 85

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 44 — Fino 41 — Casalingo 36 — Brune 35.

CARMAGNOLA, 5 febbr. — 650 ettolitri Frumento L. 21 07 — 180 segala 15 10 — 40 Avena 9 31 — 150 Meliga 15 21 — 200 Riso 32 35 — 000 Patate 0 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 2030 Id. secche 5 00 — 80 Buoi e manzi 1. q. 7 10 — 80 Id. 2. q. 6 60 — 25 Vitelli 1. q. 7 75 — 120 Id. 2. q. 6 50 — 70 Giovenche 1 75 — 00 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 12 00 — 000 min. Canapa greggia 5 20 — 230 Id. lavorata (rista) 15 00 — 000 Corrimma 8 75 — 450 Olio d'oliva 14 00 — 40 Burro 1. qual. 24 00 — 80 Id. 2. q. 22 50 — 3000 Uova alla dozzina 0 85.

Tasso del pane e della carne dal 4 al 5 febbraio.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 61 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 [illegible] — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 58 — Id. Casalingo 0 35 — Id. Bruno 0 20.

CUNEO, 2 febb. — Prezzo del pane e delle paste al chilogrammo: Casalingo cent. 68 — Grissini 40 — Fino 48 — Bruno 28.

Vermicelli di 1. qual. cent. 64 — Id. 2. q. 56 — Id. 3. q. 48 — Id. a guisa di quelli di Genova 78.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 10 — Barbariato 17 80 — Segala 16 05 — Meliga 12 10 — Frumentone 10 40 — Miglio 12 85 — Riso 30 05. — Fagiuoli bianchi 19 05 — Id. comuni 14 75 — Fave 15 05 — Noci al pig. 0 50 — Avena 0 00 — Patate 0 05 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 80.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 90 — Bue 1 52 — Bertana 1 12.

Movimento nella sezione della città in Torino 5 febbraio.

Organzini	colli 8	K.	344 32
Greggia	colli 10	K.	992 27
	Totale colli 18	K.	1336 59

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 73 — K. 0.57 68

Il Direttore-Farmacista A. Bartolo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Martedì 9 corr. **febbraio**, in **Pinerolo**, via Buniva,
Vendita pubblica
di numerosa e scelta collezione di libri antichi e rari, pergamene, *editti*, manoscritti, musica, oro ed argenteria. — R. SACCO, perito, via Po, 34. (Catalogo). C 735

Levatrice Abbriata Clotilde tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, n. 2, Torino. C 407

Da affittare al presente
Alloggio d'angolo levante-mezzogiorno di cinque camere, cucina, mezzi e cantina al 2° piano, via Alberto Nota, n. 5 vicino a piazza Statuto. C 7.5

Cederebbesi
avviata esercizio Industria Lanifera occorrente di lavoratorio porto di capitale.
Scrivere al N. 44 a 721, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Lotto gratis.
Con tre quaterne combinate matematicamente da giocarsi per 110 estrazioni, è garantita una vincita. Condizione 20 0/0 sopra le vincite. Si spediscono gratis a chi manda indirizzo e francobollo a **L. MERLER**, Seminario Nobili, n. 5 **Napoli.** C 791

Primaria Casa
in PELLAMI
cerca abile
VIAGGIATORE.
Inutile presentarsi se non già pratico nel genere e relativa clientela. — Scrivere al N. 45 a 789 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane pratico articoli varii, non serie referenze, cerca impiego come **viaggiatore o segretario.**
Scrivere al N. 22 a 793 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercansi avunque Rappresentanti con L. 6 al giorno. — Scriv. D. Tempesta, Cesena H 701 3

CEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

L. 50 fisso al mese a signori, signore e giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. Occorre sapere leggere e scrivere. Imprese varie. — Scriv. *Comptoir Commercial*, Avenue de la Gare, 83, St-Ouen, **Paris.** H 770 3

48. CTS
Dare a dolorosa necessità mi forza di rinunziare. In tica altro
M48 v4t8 2 Febbraio.
Ricevo ora c8r6 una R. Spera vrai ricevuta m48 G dal 27 cri Brufindi r8p2n18 a 8Sin... ovi 4 2nd6 6 fiac settimana.
14 la ti scrivr6ò, in'ania 1 6r. n8r11d al quanto ti scrisa4 o ridelli83 6d 8on8 chi non v4t6 ch' pio 40.
Saluti cordiali
Ilario.

D' LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e altro per le deviazioni spinali.
Via Pio Quinto, num. **nuovo**, piano **primo**, dalle 2 alle 5. 970

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Idroterapici** per la Rinnovata, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 20 minuti — *Consumo garantito* — 20 *centesimi per ogni bagno.*
Più di 10,000 bagni funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 37, casa propria, e via Garibaldi,* 13

Reincanto di stabile in Torino.
All'udienza del **7 marzo 1892** del Tribunale Civile di Torino, ore 9 antim., si procederà a **nuovo incanto**, in seguito a ribasso di 6 decimi sul prezzo di stima, di **casamento** in **Torino**, corso Oporto, n. 18, su piani 7, vani 265.
L'asta è aperta sul prezzo di **L. 100,724.**
Per bandi e schiarimenti rivolgersi in **Torino** all'avvocato GIUSEPPE DE VECCHI, via Santa Teresa, n. 21. 50

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Magazzino diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: *Molte camere da letto complete*, come pure *sale di compagnia* e *da pranzo* ricche e semplici e d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di *mobili comuni* e di *fantasia*, e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque *appartamento, villino*, e *villeggiatura.*
Di più trovano la suddetta *Fabbrica* con grande provvista di materiali in legnami d'ogni qualità, stagionati ed abili operai per eseguire ogni altra commissione sia di mobilio in ogni stile che per tappezzerie in stoffa ed addobbamenti di prima novità ed anche di ricca ferramenta per fabbricati civili e per qualsiasi altro Stabilimento, Negozio, o Banca, sia per città, che per le provincie.
(Il tutto di buon gusto e di solida costruzione). 700

Vino di Peptona
di CHAPOTEAUT
Farmacista in Parigi
La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne
La Peptona è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone **anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.**
8, r. Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie

A. MERLO 16 - Via Lagrange, TORINO.
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO
A prezzo d'Occasione sono in vendita:

Guanti Capretto neri	Guanti Suad serrés
3 bott. L. 2 25	10 bott. L. 3 —
5 » » 3 —	12 » » 3.75

La succursale di via Po, 2, venne soppressa. 720

OLIO D'OLIVA
di olive scelte
Lire 15 il mirria
Deposito via Arcivescovado, 4, Torino. 704

Tenuta Medici - La Mandria
in Venaria Reale.
Vendita a trattativa privata di **15 lotti**, bosco, cedue e piante d'alto fusto da tagliarsi a tutto marzo, e un fabbricato da convertirsi per l'esportazione dei legnami dalla Tenuta. — Rivolgersi all'*Amministrazione della Tenuta stessa.* 728

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.
11 903 M

PALERMO
ESPOSIZIONE NAZIONALE
1° novembre 1891 - 30 maggio 1892
Industrie — Galleria del lavoro — Belle Arti — Colonia Africana. — Montagne russe — Fontana luminosa — Labirinto — Carosello. Torneo internazionale di scherma — Concerti — Balli in costume — Tarantolisti napoletani, ecc., ecc. H 760 3

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO C 100
Scelto e variato assortimento di gioielleria e bigotteria in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

Da affittare pel 1° luglio 1892:
Fabbrica al gratis a due piani con 12 locali di abitazione, spazioso giardino, orto e frutteto. — Spaziosi locali annessi ad uso di bagni, scuderie, magazzini e tettoie con ampie corti, adatti ad abitabili a qualsiasi uso; il tutto di circa 8500 mq. situato presso la barriera del Martinetto, fuori della cinta daziaria.
Da affittare al presente:
In via Principe Amedeo, n. 1 piano terreno, composto di cinque grandi locali e cantina già ad uso di trattoria, con modico, anche divisibile per qualsiasi uso di commercio;
Alloggi di cinque e sette camere al 2° e 3° piano.
In via San Donato, n. 35 Spaziosi locali al piano terreno — diversi alloggi da due a sei camere, con acqua potabile, gas e cessi luodori.
Dal geom. GUINZIO, via Corte d'Appello, n. 3. 650

UOMINI soggetti apparecchi Elettro-Metallico-Meccanici del Dr Bornoldi, via Cernaccbia, 7, Milano.
NON PIU' IMPOTENZA!
Approvati e premiati con Brevetti Universali. — Piacca di porto lungo e facile. — Guarigione senza impiego di medicina interna od esterna. — Opuscolo franco e *gratis* presso l'inventore. H 782 M

BENEDICTINE

DE L'ABBAYE
Squisito, Tonico
Aperitivo,
Digestivo
Il Migliore di tutti i Rosoli
DE FÉCAMP
Esigere sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'opposta firma del Direttore Generale.
Vendesi presso i principali Droghieri, Confettieri e Liquoristi del Regno.
BENEDICTINE
11 401 M

CERNIE Non fidatevi che d'un buon e ben adatto **cinto** con molla elastica da contenere bene il tumore nella sua cavità, che troverete sempre pronti nell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 77-208

Istituto di Credito Fondiario
DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO
Pagamento anticipato di Cartelle Fondiarie e loro interessi.
A principiare dal giorno d'oggi, mediante uno sconto, nella ragione del 4 per cento all'anno, la Cassa di questo Istituto:
a) Rimborsa le sue Cartelle, al portatore, estratte al 1° febbraio corrente;
b) Paga le Cedole 1° aprile 1892 delle sue Cartelle al portatore.
Torino, addì 5 febbraio 1892.
Il PRESIDENTE: **BENINTENDI.**
783 *Il Segretario generale:* BALSAMO CRIVELLI.

BANCA DI TORINO
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 14,058,200
Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il versamento de **settimo decimo** di L. **53** sulle Azioni emesse da eseguirsi metà, e cioè: L. **28** dal 5 al 10 aprile 1892;
la residua » **25** dal 5 al 10 luglio 1892.
I versamenti suddetti si fanno:
in **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» **Milano** » la *Banca Generale;*
» **Ginevra** » *A. Chenevière et C.;*
» **Zurigo** » il *Zurcher Bankverein.*
Torino, il 4 febbraio 1892.
Il Consiglio d'Amministrazione.
Per norma degli Azionisti si richiama l'articolo sesto dello statuto del seguente tenore:
« Sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del **5** per « cento oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale, senza « pregiudizio del diritto di far vendere le Azioni a tenore di legge « o costringere l'Azionista al pagamento.
« A questo effetto il domicilio di ogni Azionista s'intende stabilito nella Sede della Società. » 788

Caldaie e Motori a vapore
per INDUSTRIA
Materiale per impianti completi d'illuminazione elettrica sia ad arco che ad incandescenza
PRONTI in MAGAZZINO
PRESSO L'INGEGNERE
ENRICO GIOVANNI 360
TORINO — Via Barolo, 22 — TORINO.

PER TRASLOCO.
Per soli pochi giorni si vendono una forte ribasso tutte le merci e ventilari di lana per uomo, mobili, ecc. Via Lagrange, 9, Torino. Si vendono anche i mobili a trattative. — *Locale da affittare.* 782

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI
TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.
Assortimento Argenteria
per Alberghi, Restaurants e Caffè.
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiarini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare
Per L. **120** franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 22
Riargentature degli articoli usati a prezzi modicissimi.

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alla falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Tanneo, piazza San Carlo; G. B. Schiaffarelli e Figli, piazza S. Giovanni, 6; Mondando e Piano via del Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 49 M

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAVIATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Cadenet, — disse finalmente Bernardo colla sua voce chiara e ferma, — che cosa accade in casa? Io soffro; v'è qualcuno qua dentro che mi dà fastidio, che m'irrita.

— Eh! mio Dio! — pensò Cadenet, — la malattia avrebbe sviluppato in lui una tale sensibilità, una tale acutezza di percezione che egli indovini la presenza di Silvia in questa casa, dove, da un mese, nulla gli ha prodotto un simile effetto?

Senza saperlo, quel buon Cadenet sollevava un lembo del velo che copriva oggi, nonostante gli studi coraggiosi di tanti scienziati, nascondo il gran problema dell'attività delle anime. Ma egli non era così valoroso da risolverlo o neppur lo immaginava.

— Mio povero Bernardo, — egli disse, commosso dal suono di quella voce, muta da tanto tempo, — spiegami un poco che cosa è che ti dà fastidio, che t'irrita.

— Non è una cosa, amico, — replicò il giovane, — è una persona.

— È proprio così — pensò Cadenet, preoccupato dall'idea che la presenza di Silvia nella casa potesse agire come presentimento ai morti di Bernardo.

— Una persona che va, che viene, ma di cui non distinguo perfettamente i lineamenti. Mi pare che cosa si muova nell'ombra. È notte, non è vero?

— Sì, amico mio; è circa mezzanotte.

— Vi sono alberi attorno a quella persona che mi irrita; un giardino, credo.

— Ah! povero Bernardo, — mormorò Cadenet, — eccolo alle Bordes. La memoria gli ritorna. Proteggetelo, Dio mio!

— Un altro uomo gli camminava da canto..... oh! anche quello mi dà fastidio..... Cadenet, vengono a questa parte; ah! di' che non s'avvicinino!

— Non comprendo più; la ragione se ne va — pensò Cadenet.

— Ascolta, amico, — riprese Bernardo, — tu non sai contro qual idea io lotto da pochi minuti in qua. Un'idea strana, orribile. Ho una spada qui, non è vero? Ebbene, svegliandomi, poco fa, mio primo istinto fu di alzarmi, di prendere quella spada e di andar ad ammazzare l'uomo che passeggia in giardino.

Cadenet abbracciò il suo amico e con affetto appoggiò affettuosamente la testa sul suo cuore come per fargli un baluardo contro le visioni funebri. Quella testa scottava, le arterie battevano con violenza nelle tempia. Cadenet le bagnò con acqua fresca tentando calmare quell'atroce sofferenza. Ma Bernardo continuò a lagnarsi e ripetè tanto che soffriva di quell'ombra che si muoveva in giardino, che Cadenet, per accondiscendere al capriccio dell'infermo e anche un poco per curiosità, andò a guardare alla finestra.

Era nel momento in cui la maresciallia parlava con Silvia e La Vienne, in cui Concini e Sistaiglesias, ritti dietro di lei, esaminavano la novella sposa. Finchè essi furono là, Bernardo s'agitò, proferendo minacce; appena s'allontanarono, i suoi muscoli rigidi si distesero, le fiamme degli occhi si spensero, la calma tornò sul suo volto stanco, la bocca si chiuse e tacque.

— Ecco un fenomeno strano, — pensò Cadenet; — uno spirito dedicato alle pratiche della magia ne trarrebbe chissà quali conseguenze; ma Bernardo si addormenta di bel nuovo..... lasciamolo riposare.

L'infermo rimase così accasciato fino all'alba. Durante quella lunga processione delle ore il cui corteo sfilò tanto lentamente davanti agli occhi di chi non può dormire, Cadenet ad ogni istante era già dal suo letto per sorvegliare Bernardo, ed il primo raggio di luce che entrò nella camera a far impallidire la luce della candela lo trovò al capezzale dell'amico, attento a spiare sul suo volto i progressi del male o della guarigione.

Bernardo si scosse e s'alzò a sedere sul letto; i suoi occhi incontrarono quelli di Cadenet; le sue labbra sorrisero mestamente.

— Non dormo più, mio buon Cadenet — egli disse con voce dolce ed affettuosa. — Sono perfettamente sveglio.

Cadenet, fuori di sè dalla gioia, dette un primo sguardo al cielo per ringraziarlo, poi abbracciò il povero risuscitato così teneramente che le lagrime gli vennero agli occhi.

— Ho pensato molto — riprese Bernardo — da un'ora in qua. Mi sono raccolto; dapprincipio credevo di aver sognato; ma guardando questa camera che non conosco, questi mobili che non sono i miei, dovetti convincermi che il mio sogno spaventevole era un ricordo.

Cadenet tacque; Bernardo comprese tutta l'importanza di quel silenzio.

— Non sono alle Bordes, nè alle Fosse — aggiunse Bernardo. — Dove sono?

— A Parigi, in casa di La Vienne, nella Casa dei Bagni.

Bernardo lasciò passare qualche minuto prima di rispondere. Cercava certamente di far concordare le sue parole col fiotto tumultuoso d'idee che, tutte assieme, prendevan d'assalto il suo cervello.

— Tu mi vuoi bene, non è vero, Cadenet? — disse finalmente, — e non m'ingannerai su nulla di ciò che mi per domanderti.

Il volto di Cadenet espresse una specie di esitazione che Bernardo, colla sua meravigliosa penetrazione, comprese subito.

— Sì, — egli continuò, — tu ti riservi di attendere se le mie forze non rispondessero alla gravità delle cose che ho da apprendere. Ebbene, non attendar nulla; sono più forte di ciò che credi. S'è fatto in me un cambiamento strano che non ti spiego, perchè non te lo saprei spiegare. Sappi soltanto che mi sentivo in un tempo pieno di espansione, di slancio verso i miei simili, e che oggi non sento più in me che un serpente ripiegato su se stesso e pronto a slanciarsi su non so qual preda. Credi a me: un serpente in luogo del cuore dà molta forza!

Cadenet lo guardò inquieto. Bernardo gli porse la mano e tentò sorridere per rassicurarlo, ma il suo sorriso era ben triste.

— Da quanto tempo sono qui? — domandò.

— Da trentatrè giorni.

— Ero caduto leggiti, sulla riva del fiume; sei tu che m'hai rialzato?

— Sì.

— E portato qua?

— Sì.

— Perchè non m'hai lasciato alle Bordes? Indovino; temevi, per me, lo spettacolo di tutti quegli orrori.

Il povero Cadenet non rispose.

— Mio padre è morto, non è vero? — riprese Bernardo. — Buon! E Marcella pure?..... Oh! lo so, quelli son morti; ho visto i loro cadaveri, li ho stretti fra le mie braccia..... Ma gli altri?.....

— Di chi vuoi parlare? — domandò Cadenet.

Bernardo fece un movimento per dissimulare un lampo d'avida speranza che aveva sentito attraversargli le pupille. Ansante, soffocando un singhiozzo ad ogni parola:

— Voglio parlare di Aubain, — disse; — il corpo di lui non l'ho trovato, e potrebbe darsi che Dio non lo abbia conservato..... No..... voglio che mi dici di no..... Neppur quello!

Chinò la testa e, per un momento, Cadenet lo intese piangere..... ma si rialzò tosto; i suoi occhi erano rossi, la pelle della sua guancia era livida e la sua fronte era coperta di sudore.

— Cadenet, — domandò ancora, — s'è ritrovata la povera signora?

— Quale signora? — domandò Cadenet con istupore.

— Ah! è vero; tu non sai..... V'era quel giorno alle Bordes una signora nell'appartamento di mio padre..... una signora bella, buona, che io amavo.....

— Ma che dici?

— Le avevo giurato di tacere; la morte s'è incaricata del nostro segreto.

— Non capisco.

— Permetti che, per oggi, non ti dica altro. La forza d'un uomo sono molto limitate. Più tardi, quando sarò guarito, saprai tutto. T'interrogavo soltanto per sapere se s'era trovato il corpo di mio fratello..... e di quella povera signora..... in giardino o nel fiume.....

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Nar-u-i.

Anagramma.

Ti dò forza e coraggio t'infondo;
Se mi farai divento città.

P. Dente.